

Si scatena una guerra fra speculatori nel giallo delle acque minerali

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sempre bloccati i porti inglesi nonostante le minacce del governo

A pag. 13

Coi decisivi miglioramenti introdotti dalla lotta del PCI e del PSI contro la volontà del governo

APPROVATA LA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI COL VOTO DI TUTTO IL SENATO (TRANNE IL MSI)

Il governo vuole ora imporre l'annullamento delle modifiche appena votate

Le conquiste ottenute (aumento dei minimi a 35 mila lire mensili, agganciamento ai salari, abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi) costituiscono un avvio della riforma pensionistica. Nella sua dichiarazione di voto il compagno Arturo Colombi confuta l'argomentazione del governo sulla impossibilità di trovare la copertura finanziaria - Fondi pubblici usati invece a favore dei monopoli

Una scelta di politica economica

L'ASSORDANTE clamore della propaganda conservatrice e reazionaria circa la rovina che ormai incombe sulla economia e la finanza nazionale a seguito dell'approvazione, da parte del Senato, di una legge sulle pensioni profondamente trasformata rispetto al testo governativo, non riesce a nascondere la verità. Rappresenta anzi, per molti aspetti — non esitiamo a dirlo — un fatto ignobile, non solo da un punto di vista politico e sociale ma anche culturale. Non bastano infatti i trucchi contabili, le volute confusioni fra bilancio dell'INPS e bilancio statale, gli allungamenti artificiosi dei calcoli a quattro anni, i riferimenti (in verità un po' ridicoli) ad una programmazione che non esiste: non basta tutto questo armamentario propagandistico a metter in secondo piano il nucleo centrale della questione. In un paese come l'Italia, dove così evidenti e urtanti sono gli sprechi e i parassitismi, dove così diffuse e profonde sono le ingiustizie sociali, dove, specie in questo periodo « feriale », lo spettacolo dei soldi buttati via è a volte addirittura immorale, il governo afferma che sarebbe addirittura « inconcepibile » elevare i minimi di pensione a 35 mila lire mensili, agganciare le pensioni ai salari, e avviare, in qualche modo, la parità previdenziale tra i lavoratori dipendenti e quelli « autonomi » (contadini, commercianti, artigiani, ecc.).

E' una vecchia storia: la ricordava ieri, al Senato, il compagno Colombi. Ogni volta che le classi lavoratrici hanno avanzato, con maggior forza e decisione, alcune fra le rivendicazioni più elementari di progresso e di giustizia sociale, ogni volta che, nel Parlamento, di queste rivendicazioni si sono fatti portatori i partiti di sinistra, altissimo e lamentoso si è levato il grido di allarme delle vecchie classi dominanti, dei governi e della stampa al loro servizio. Che oggi questo clamore venga diffuso con i mezzi moderni di comunicazione di massa, che, come la TV, sono pagati da tutti gli italiani, e anche dai pensionati, è un aggravante di una tradizione che affonda le sue radici nella storia del nostro Paese.

VENIAMO al dunque. Si è trattato, forse, l'altro giorno, al Senato, di una imboscata che abbiamo voluto tendere al governo sopra « una qualsiasi questione »? Non capivamo, forse, che l'approvazione di alcuni principi fondamentali di riforma del sistema pensionistico comportasse un onere finanziario nuovo, e anche ingente, e una conseguente trasformazione del bilancio dello Stato? Nessuno è autorizzato a pensare così. Abbiamo voluto, consapevolmente, prima alla Camera e poi al Senato, dare battaglia sulle pensioni: e non già soltanto per la decisione di condurre, contro questo governo, un'opposizione tale da portare a una sua rapida caduta, ma anche e soprattutto perché pensavamo che la riforma del sistema pensionistico non sia solo da guardare sotto il profilo sociale ma da considerare misura principale e prioritaria di una nuova politica economica.

Non più tardi di qualche settimana fa, in una risolu-

zione della Direzione del nostro partito, abbiamo indicato tre priorità per una nuova politica di programmazione, di piena occupazione, e di sviluppo del Mezzogiorno: l'agricoltura, la scuola, e la riforma del sistema pensionistico. Né ci sembra necessario ripetere qui tutta l'argomentazione — pur contenuta in quel documento — che ci portava a queste scelte: erano, tra l'altro, argomentazioni, legate anche alle difficoltà attuali dell'economia italiana, alla necessità di allargare il mercato interno, alla urgenza di venire incontro ad alcune tra le fondamentali richieste dei lavoratori in vista degli scontri contrattuali di autunno che non abbiamo alcun interesse e alcuna volontà di drammatizzare ed esasperare, come invece vogliono fare alcuni esponenti del mondo industriale (nel settore privato ma anche in quello pubblico).

Alle priorità indicate abbiamo tenuto e terremo fede, nella nostra battaglia per una nuova politica economica. Certo, il bilancio presentato dal governo, e ancor più del bilancio, la politica economica di Malagodi e di Andreotti, possono essere « incompatibili » con l'inizio della riforma del sistema pensionistico. Nessun propagandista governativo spiega tuttavia in questi giorni perché mai, per superare questa « incompatibilità » bisognerebbe cancellare le conquiste dei pensionati, sancite da un voto del Senato, e non modificare, invece, la politica economica del governo. E se il grado di « incompatibilità » dovesse investire, al limite, la presenza stessa di questo governo, o, peggio, la democrazia parlamentare in se stessa, e tutti, Andreotti e Malagodi compresi, debbono trarne le conseguenze.

I PENSIONATI e i lavoratori hanno ottenuto una grande vittoria. Non si può e non si deve tornare indietro. Al Senato la maggioranza non ha consentito alla commissione Bilancio di affrontare, come noi avevamo proposto, il problema della necessaria copertura finanziaria. Lo affrontiamo alla Camera. Il problema non è per niente insolubile. Tutti, del resto, affermavano, fino a tre giorni fa, che la legge governativa era solo una sorta di legge provvisoria, cui sarebbe dovuto seguire la riforma al voto del Senato anticipato i termini, ed ha fatto diventare realtà, almeno in parte, una promessa tante volte ripetuta dalla DC e dai suoi governi, e mai mantenuta. Da qui bisogna partire.

Allargamento e qualificazione della spesa pubblica; ampliamento massiccio del mercato interno; abolizione degli sprechi, dei parassitismi e delle rendite; avvio di una seria politica di programmazione democratica e meritoria; nuova politica creditizia, fiscale e finanziaria specie a favore delle imprese piccole e medie: questo è il quadro in cui abbiamo combattuto e combatteremo la battaglia per le pensioni, e in cui abbiamo ricercato e ricerchiamo le coperture finanziarie necessarie per la riforma. Questo è il quadro in cui valutiamo la portata politica e sociale, di un importante successo parlamentare che può contribuire a rendere il nostro Paese più giusto e più umano.

Gerardo Chiaromonte



TRIESTE — Densissime colonne di fumo si levano dai serbatoi dell'oleodotto dopo l'esplosione

Criminale gesto di chiara marca fascista che mette in pericolo intere popolazioni

Trieste: attentato ai serbatoi di nafta

Evacuato un paese, bruciano 140.000 tonn. di petrolio

Saltati tre serbatoi (un quarto è esploso dopo) - Collocate cariche di plastico o bombe a orologeria - 17 vigili e cittadini intossicati - Una pre-sa di posizione di CGIL, CISL e UIL - Appello della Federazione comunista alla vigilanza - Numerosi compagni mobilitati nell'azione di soccorso

Kennedy accusa: Nixon bombarda le dighe deliberatamente

- Il senatore USA in un discorso al Senato e in una mozione sottolinea il pericolo che i criminali bombardamenti possano provocare disastrosi inondazioni ed epidemie
- Anche ieri gli aerei americani hanno attaccato gli sbarramenti idrici del Nord Vietnam

Nuovo sciopero nelle Ferrovie proclamato per il 23 agosto

- La segreteria dei sindacati dei ferrovieri hanno deciso ieri un secondo sciopero fissandolo per il 23 agosto
- Il governo ha rinviato ancora una volta l'approvazione del piano di 4000 miliardi per le FS, nonostante l'importanza decisiva per l'occupazione e lo sviluppo nel Mezzogiorno

A PAGINA 4

Dal nostro corrispondente

TRIESTE. 4. Centoquarantamila tonnellate di petrolio incendiato, nubi nere, paurose esplosioni di serbatoi, le popolazioni di interi comuni evacuate, diciassette feriti, danni ingentissimi, pericolo di altre esplosioni, preoccupazioni per le inevitabili conseguenze per la salute delle popolazioni e per l'ecologia della zona che avrà l'immenso nubo tossica di fumo che ormai sovrasta Trieste: questo un primo sommario bilancio di un criminale attentato di gigantesche proporzioni posto in atto stanotte nella zona di Trieste.

Alle 3.15 il fragore di una esplosione ha svegliato i sorveglianti del deposito costiero della SIOF (Società Italiana per l'oleodotto transalpino) a San Dorligo della Valle. Un altro scoppio si è verificato 8 o 9 minuti dopo, un terzo a più breve intervallo. Altrettante cisterne contenenti il petrolio greggio che, scaricato dalle navi petroliere, viene poi immesso nello oleodotto che raggiunge i portuali di Bariera, hanno preso immediatamente fuoco. Fiamme per centinaia di metri, colonne di fumo alte fino a due chilometri. Gli abitanti dei villaggi vicini (Dolina, Ceresana, Bagnoli) hanno abbandonato le case temendo il propagarsi delle esplosioni. I vigili del fuoco (accorsi poi anche da Gorizia, Udine e Venezia) si sono trovati di fronte ad un incendio immenso e praticamente inestinguibile. Infatti il petrolio contenuto nei serbatoi colpiti (circa 140 mila tonnellate): non è rimasto quindi che tentare di circoscrivere le fiamme e svuotare del contenuto gli altri serbatoi. Quelli circostanti ai tre colpiti (che sono 111, il 51 e il 54), vengono innaffiati in permanenza da getti d'acqua e schiumogeno. Una quarta esplosione si è

verificata nell'area n. 3 dove si trovano altri sei serbatoi da 80 mila tonnellate l'uno, ma fortunatamente non ha dato luogo ad alcuna esplosione. Le misure di sicurezza non hanno purtroppo impedito che alle 14.30 uno dei serbatoi in fiamme, quello situato nell'area di pubblica sicurezza con numero 54, esplodesse per il cedimento delle lamiere. Si è prodotta una fiammata gigantesca che ha raggiunto una altezza superiore al quattrecento metri, mentre una parte del combustibile, superata la vasca protettiva, ha raggiunto un altro contenitore. Il 55 già fortemente surriscaldato, che a sua volta ha preso fuoco, ed alcune case coloniche si affacciano sulla strada che costeggia il deposito dal lato che si protende su San Dorligo della Valle.

Nell'esplosione, due ufficiali del vigili del fuoco, l'ispettore superiore Riccardo Sorrentino e il comandante del corpo di Trieste, Virgilio Casabianca, otto vigili del fuoco, una guardia di pubblica sicurezza e due operai addetti all'oleodotto hanno subito ustioni di secondo grado.

I vigili del fuoco Roberto Godina, di 31 anni, e Nicola Forleo, ustionati alle braccia, hanno raccontato: « Eravamo addetti all'opera di spegnimento delle fiamme del serbatoio adiacente bruciando tutto quello che si trovava sulla sua via e poi s'è sentito uno spaventoso boato ».

Fabio Inwinkl

(Segue in penultima)

Vasto consenso e mobilitazione nel Paese per difendere le conquiste ottenute

LA CAMERA DISCUTERA' martedì prossimo i sostanziali emendamenti migliorativi del PCI e del PSI approvati dal Senato: se li ratificherà il provvedimento diverrà definitivo

POSITIVI GIUDIZI sul voto a Palazzo Madama della CGIL, della Federazione pensionati, dell'INCA, dell'Alleanza contadini e dell'UCI, della Confesercenti, della Confederazione dell'artigianato e di numerose altre organizzazioni che inviano i lavoratori ad esigere il rispetto della volontà espressa dal Parlamento

PESANTI PRESSIONI sui senatori e i deputati della DC perché si allineino alle posizioni d'intransigenza assunte dal governo Andreotti-Malagodi. Il segretario del PLI Bignardi attacca i due deputati della corrente dc « Forze Nuove » che in Commissione lavoro si sono rifiutati diavalutare il regalo di centinaia di miliardi alle grandi aziende

A PAGINA 2

OGGI

quando?

SUBITO dopo l'approvazione dei due emendamenti alla legge per le pensioni, emendamenti presentati dai socialisti e dai comunisti, nella sala del governo, al Senato, ha avuto luogo una riunione per discutere le iniziative da farsi. Chi c'era? Ce ne informano i giornali: il presidente del Consiglio, i ministri Malagodi, Coppi, Valsecchi e Bergamasco (quest'ultimo invitato per allegria), i presidenti dei gruppi parlamentari della maggioranza, il presidente della commissione Bilancio Soltanto costoro.

mi fra tutti i vecchi pensionati, lo avrebbe soltanto se vedesse togliere il troppo a chi ha troppo e passarlo a chi non ha abbastanza. Il « quod suppet » evangelico, in mezzo a tutti questi cristiani da conti correnti, è ignorato, ma qui non è questione di sapere se i soldi bastano o non bastano. Ammettiamolo che non bastano, però finché Agnelli può intascare mille e trecento milioni l'anno e non è detto che paghi le tasse, i lavoratori hanno diritto di pretendere tre o cinquemila lire di più al mese, sapendo che almeno una parte di queste potrebbe essere come si dice reperita: togliete di mezzo i parassiti, i privilegiati, gli sfruttatori.

La regina d'Inghilterra ha firmato giovedì il decreto con cui si proclama lo « stato di emergenza » per piegare i portuali in sciopero. Sapete dove lo ha firmato? A bordo del suo yacht « Britannia », sicché i marittimi che difendono il loro pane si vedono puniti da una signora che allegra felice in vacanza. Cominci lei: vanda la barca, stia a casa, tiri la carriola, e voi, qui, portate via i soldi a chi ne ha sfacciatamente troppi, fategli sapere le tasse, e poi vedremo se bastano o non bastano. Ma un po' di giustizia quando vi deciderete a farla?

dir. 90.

(Segue in ultima pagina)

DOMANI SULL'UNITA'

una documentazione completa che smentisce la campagna di menzogne sulla impossibilità di reperire i fondi per la nuova legge sulle pensioni

ORGANIZZATE UNA DIFFUSIONE SPECIALE

IL PAESE AFRICANO VISTO DOPO LA GUERRA CIVILE

Le «piramidi» della Nigeria

Così sono chiamate le montagne di sacchi che contengono arachidi - Le risorse offerte dal petrolio non risolvono la crisi dell'agricoltura - Un esercito di contadini allo sbaraglio - Perché il loro salario quotidiano viene deciso ad Amburgo o a Londra - Novantadue analfabeti su cento - Capanne come case - Le acute contraddizioni dello sviluppo

Prezioso lavoro di ricerca dell'Istituto Ernesto De Martino Il canto popolare negli anni '70 Le violente trasformazioni sociali determinate dallo sviluppo capitalistico hanno modificato anche i caratteri del folklore - Lotte di massa e canzone politica

Del folklore nei paesi ad alto indice di sviluppo industriale si è detto e si dice spesso che è irrimediabilmente in declino, e che la violenza delle trasformazioni sociali (emigrazione interna ed all'estero, restringimento dell'ambito agricolo, concentramento urbano delle masse proletarie e così via) tende a confinare questo aspetto dell'espressione popolare in un settore marginale, a ridurlo a mera curiosità o addirittura a un fenomeno senza rapporti con la realtà sociale e storica circostante. Non saremo noi a dirimere la questione. Rimane però il fatto, da meditare, che in piena presunta dissoluzione del patrimonio etnico, trova spazio per operare un istituto come lo «Ernesto De Martino» di Milano che dedica interamente la sua attività a questo campo e che affina gli studi «storici» (riedizioni di vecchi testi, ricerche sul passato ecc.) una produzione contemporanea che sembrerebbe davvero smentire risolutamente quella tesi.

Certo la violenza delle trasformazioni sociali, imposta dall'anarchia dello sviluppo capitalistico, esiste, e il tessuto culturale e civile ne è stato modificato in Italia ancor più che in altre società dell'occidente capitalistico, dato che l'Italia ha percorso in pochi decenni un cammino che le altre nazioni industriali avevano distribuito in qualche secolo. Ma questa violenza non ha distrutto, bensì a sua volta solo modificato, determinati aspetti dell'«essività» popolare, creando altresì degli altri.

L'attività dell'istituto milanese appare preziosa nella documentazione concreta di questa realtà, poiché essa non si svolge con la falsa oggettività del catalogatore che registra l'evento senza interpretarlo, ma si sforza appunto di ricondurre l'indagine etnica alle sue radici storiche e alle motivazioni sociali e politiche che ne hanno determinato le modificazioni. Per spiegarci con un esempio: i due long-playing intitolati Italia - Le stagioni degli anni '70 raccolgono una messe notevole di documenti popolari che confermano la tesi della non estinzione del canto etnico e della sua continua rinascita e rinnovamento in forme nuove adatte ad modificarsi della situazione sociale e del contesto civile in cui gli uomini operano.

Il rappresentatore dell'album fa notare che dei 44 documenti raccolti i due terzi appartengono agli ultimi tre anni (dal '69 al '72): che sono gli anni di grandi lotte operaie, del tentativo nixoniano della «soluzione finale» nel Vietnam, delle violenze poliziesche della provocazione fascista nel nostro paese. Ebbene, di queste realtà sociali il canto etnico si fa interprete, oggi come ieri, magari innestando nuovi testi e nuove forme antiche, nate magari in sperduti paesi del sud abbandonato e là a loro volta trasferendosi nel corso di decenni o di secoli in rapporto a quella realtà di vita, di lavoro, di lotta. Oppure la raccolta registra ancora classici canti di lavoro, che però sono presenti e attuali — dunque non solo «classici» — nella misura in cui il lavoro delle mondine, dei mietitori, dei battipali veneziani, degli aratori del sud si svolge ancor oggi con i ritmi massacranti e le fatiche disumane di un tempo, e sono ancor oggi rimati dalle cadenze di melodie nate in inscindibile simbiosi con le caratteristiche fisiologiche del lavoro stesso.

Ecco che, grazie alla documentazione offerta da questi due dischi (ed. Dischi del sole) curati dall'Istituto, documentazione non vastissima ma estremamente varia, la realtà della vita del popolo italiano si impone in una dimensione che non è né mitica né storicistica, ma ancorata alle lotte concrete (significativa in questo senso la presenza di stacchi fotografici di manifestazioni di piazza e di cortei, dalla marcia della pace organizzata da Dolci nel 1967, allo sciopero generale di Milano del novembre 1969).

Su un filone analogo, ma con un tema più dichiaratamente politico, si pone il microscopio della serie « Archivi sonori » (sempre curata dall'Istituto De Martino) intitolato Roma - La borghesia e le lotte per la casa. Qui

Gli italiani a Kano Il numero di 3500 Italiani che vivono in Nigeria non dà l'idea dell'importanza della loro presenza nel paese. Le lire ed un carico di lavoro in essere per 200 miliardi. Profitti e rimesse di emigranti sono valutati in 8-10 miliardi annui ciascuno. Attualmente le imprese ENI sono interessate ai progetti petroliferi dello stato (nuova raffineria, petrolchimico, liquefazione del gas).

Il grande diga di Kainji è stata costruita dal gruppo Impregilo ed oggi le imprese con più di 300 milioni di fatturato hanno un giro di affari annuo per 55 miliardi di lire ed un carico di lavoro in essere per 200 miliardi. Profitti e rimesse di emigranti sono valutati in 8-10 miliardi annui ciascuno. Attualmente le imprese ENI sono interessate ai progetti petroliferi dello stato (nuova raffineria, petrolchimico, liquefazione del gas).

L'ambasciata d'Italia ha ottenuto in questi settimane una pianificazione della sede fra tutte le rappresentanze diplomatiche. Ma a Kano i 60 figli di italiani (vi sono ragazzi di 15 anni che non hanno fatto le elementari) non hanno una scuola né un'insegnante. Le famiglie si sono sentite consigliate dai nostri diplomatici di farsi una scuola privata, al prezzo di 40 mila lire mensili per allievo.

Dalla Nigeria, agosto Siamo venuti qui per vedere la favolosa bellezza di una città in stile sudanese e una società ancora ordinata secondo le regole della legge islamica. Tuttavia sono rimasto sempre di più attratto da certe rassegnatezze della economia di questa regione con quella di certe parti del Mezzogiorno d'Italia. Il primo elemento comune è la campagna, coltivata intensamente come in Capitanata, o nella piana del Sele, da famiglie contadine che hanno un'istruzione scolastica e la cui vita è legata alla terra quasi quanto quella degli italiani.

Il tracolto dei prezzi Nel crogiuolo di popoli — hausa-fulani, tuareg, ibo — l'8 per cento soltanto della popolazione è alfabetizzato. La antica civilizzazione non si sviluppa in forme moderne. Eppure la conservazione di questo stato di cose dipende



NIGERIA — Un centro di raccolta delle arachidi nella zona di Kano

URSS: come gli scienziati si misurano con i problemi dell'inquinamento

Aria e acqua al microscopio

All'ordine del giorno la difesa dell'ambiente naturale - Le leggi speciali che hanno consentito a Mosca di battere un record positivo - L'articolo di quattro specialisti suggerisce nuove misure da prendere nel settore industriale - La necessità di pianificare la distruzione degli scarichi

Dalla nostra redazione MOSCA, agosto «Gli ispettori hanno constatato — racconta O. Klotz, ingegnere capo della raffineria di petrolio di Novy Gorki — che l'acqua della nostra azienda trattata nelle installazioni di filtraggio, è totalmente inoffensiva per la flora e la fauna del Volga. Per l'essenziale noi utilizziamo l'acqua in circuito chiuso. Per la restante, stiamo creando nuovi impianti che competeranno quelli già esistenti».

Il risultato non è mancato a Mosca, tanto per fare un esempio che qualsiasi turista può confermare, è una delle più grandi città industriali del mondo, ma la sua aria è più pura di qualsiasi altra città straniera delle stesse dimensioni. È vero, il traffico automobilistico non è così intenso come in altre metropoli dell'occidente, ma la salute dell'atmosfera è mantenuta soprattutto da grandi spazi di verde, dall'uso delle gigantesche impianti di riscaldamento centralizzati e dalla serietà con la quale si fanno rispettare le norme esistenti per la difesa dell'ambiente. È un fatto del resto che anno per anno a Mosca aumentano la circolazione delle auto e la produzione industriale, ma l'inquinamento dell'aria diminuisce.

Eppure anche nell'Unione Sovietica quello dell'inquinamento dell'ambiente «rimane un problema serio». Lo affermano in un articolo apparso qualche giorno fa sulla Pravda quattro scienziati: l'accademico I. Petrianov, il dottor J.U. Israel, dirigente dell'ufficio centrale idrometeorologico presso il Consiglio dei ministri dell'URSS, il professor E. Teverovski e l'accademico F. Krotkov, presidente dell'Associazione pansovietica degli igienisti.

Il problema dunque è di stabilire una regolamentazione che permetta immediatamente agli organi di controllo di risalire alle responsabilità specifiche, indipendentemente dalla buona volontà o meno dell'uno o dell'altro dirigente di fabbrica.

fatto che esse non riguardano direttamente gli scarichi delle aziende, per cui in pratica nelle regioni molto industrializzate, quando si constata una concentrazione nell'aria o nell'acqua di sostanze nocive superiori a quella ammessa, non è possibile stabilire il grado di responsabilità di ogni singola azienda. Il problema dunque è di stabilire una regolamentazione che permetta immediatamente agli organi di controllo di risalire alle responsabilità specifiche, indipendentemente dalla buona volontà o meno dell'uno o dell'altro dirigente di fabbrica.

Romolo Caccavale

restale diventa una componente secondaria di reddito del paese sia per l'ulteriore declino dei prezzi internazionali che per l'ascesa del petrolio. Il costo della vita aumenta dal 10 al 15 per cento, mentre il reddito di milioni di contadini diminuisce. Sono poste le premesse di uno dei più disastrosi esodi dalle campagne nella storia dello sviluppo capitalistico.

Certo, questo fenomeno si potrebbe evitare. Proprio usando le risorse petrolifere si potrebbe smettere di coltivare nocciuole da vendere a tre soldi ed incrementare la produzione per i consumi qualificati interni. Ma ecco che i primi 18 mesi del piano quadriennale vedono la produzione agricola aumentare meno della popolazione; 2 per cento contro il 2,6 per cento. Le dispendiose coltivazioni interne diminuiscono, anziché aumentare, ed i contadini sono sempre più in balia dei compratori di Londra.

Si preparano dei progetti specifici — di irrigazione, di coltivazione del riso o incremento degli allevamenti — ripercorrendo tappe a noi note del generale fallimento nei progetti sporadici di modernizzazione della agricoltura. Qui, come altrove, non si può emancipare la produzione agricola senza emancipare il contadino; partendo dalla produzione familiare o associata in cooperative non si può risolvere il problema produttivo e della occupazione remunerata senza cambiare le condizioni sociali complessive, rompendo subordinazione e intermediazione.

Torniamo a quel 92 per cento di analfabeti e all'orientamento del piano quadriennale. Leggiamo nei documenti ufficiali che nel 1975 si vuole mandare a scuola il 50 per cento dei ragazzi fino a 12 anni in tutta la Nigeria e si ritiene già un obiettivo avanzato. Perché è tanto difficile la scolarizzazione, e perché è ancora più difficile nel Nord? Nel Sud lo Stato prende in carico le scuole e «nazionalizza» sottraendole a gestori privati e confessionali, ma nel Nord avviene anche l'inverso: lo Stato finanzia le scuole coraniche, tentando di ammodernarle dall'interno, ma ottenendo più che altro dispersione di mezzi. Perché non è vero che non esista un problema finanziario.

Quando è stata approvata la legge per il prestito agli studenti, lo Stato bene i costruttori edili italiani che appaiono questi lavori nella zona, ma sono diretti a promuovere forme di sviluppo a favore di ristrette oligarchie.

de dell'emiro di Kano o del sultano di Sokoto non ha mai assunto le dimensioni sociali; né ha toccato i campi nei quali opera lo stato moderno. C'è un contrasto oggettivo fra il potere ancora accordato ai capi di origine feudale-religiosa e l'attuazione dei compiti che una società moderna affida alla amministrazione pubblica. Esplocherà questo contrasto? Ve ne sono tutte le condizioni oggettive. L'avvenire della Nigeria, a cominciare dal tipo di utilizzazione che essa farà della ricchezza petrolifera, dipende in maniera essenziale dalla liberazione dalla soggezione delle masse contadine del centro e del nord.

Questo avvenire ci riguarda da vicino. La tratta dei negri, giunta fino a Roma, ci dice quanto l'Africa si stia avvicinando a noi e quanto i suoi milioni di disoccupati, attuali o potenziali, influiranno anche sulla società e l'economia europea.

L'Africa, e la Nigeria che ne è il paese più popoloso, attendono da noi un contributo di conoscenza, di idee e di lotta. Renzo Stefanelli (Fine — I precedenti articoli sono stati pubblicati il 26 e il 28 luglio).

Garzanti di agosto In edicola in libreria Frisch Homo Faber L'amore impossibile di un uomo programmato nel capolavoro di Max Frisch. L. 700

Peter e Hull Il principio di Peter «In ogni gerarchia, un impiegato tende a salire fino al proprio livello di incompetenza». L. 600 Su licenza dell'editore Bompiani

Hudson In caso di necessità La «detective story» di una città puritana e corrotta. Un thriller scientifico dell'autore di Andromeda e di Terminate uomo. L. 700

Saint-Laurent Caroline Chérie Il terzo e ultimo volume del Sagan, sfrontato e insieme tenerissimo. Ristampa. L. 600 Su licenza dell'editore Bompiani

Malraux La condizione umana La cronaca dei primi scioperi e degli inizi della rivoluzione in Cina. Un classico della letteratura francese. Premio Goncourt 1933. Stampa. L. 600 Su licenza dell'editore Bompiani

Sagan Un certo sorriso L'amore di una ragazza e di un uomo maturo nel più bel libro della Sagan, sfrontato e insieme tenerissimo. Ristampa. L. 600 Su licenza dell'editore Bompiani

Gialli Garzanti Nixon Progetto 7 «C'è un uomo in una stanza...» Danza a caccia di un assassino e sue sue. L. 600

Davis Può scassinarmi una banca, per favore? «Chi scassinò la banca senza rubare nulla o almeno una qualche cosa?». L. 600

Garzanti

Appoggio di altre categorie e degli utenti per i ferrovieri

Le decisioni del Comitato programmazione

FS: SI PREPARA IL NUOVO SCIOPERO con ampie prospettive unitarie

Progetti speciali per il Sud ma rinvio del piano trasporti

La scelta del giorno 23 per non intralciare il traffico di ferragosto - Coordinamento con tutte le forze interessate ad una nuova politica dei trasporti - Il ministro falsifica le cifre degli scioperanti

E' la quarta volta che il CIPE mette all'ordine del giorno il programma di 4000 miliardi per rinnovare la rete ferroviaria - Un documento dell'ENI al governo sul piano della chimica e la « Montedison »

I 216 mila lavoratori delle Ferrovie hanno deciso un secondo sciopero per il 23 agosto. Le segretarie dei sindacati, riunite ieri, hanno preso in considerazione il fatto che dal 13 al 20 agosto vi è la massima richiesta del treno da parte dei lavoratori che vanno o tornano dalle vacanze: come già nei precedenti scioperi, quindi, anche questa volta si cerca di danneggiare il meno possibile gli utenti. La lotta, d'altra parte, è resa inevitabile dall'atteggiamento del governo. I sindacati ricordano « l'inconcludente e strumentale incontro convocato alla vigilia dello sciopero » e la mancanza di passi concreti per risolvere la vertenza.

Il titolare del ministero dei Trasporti, nella migliore tradizione dei governi di destra, sembra preoccupato soltanto di denigrare lo sciopero. In un comunicato reso noto ieri si afferma con tutta serietà che il 3 avrebbe scioperato il 78% dei dipendenti delle Ferrovie. Poiché questi sono 216 mila, avrebbero dovuto trovarsi al lavoro, durante lo sciopero, almeno 46 mila persone. Nessuno se n'era accorto; evidentemente il ministro Bozzi in queste occasioni ha degli investigatori molto bravi nello scovare (o inventare) crumiri.

Si tratta di diversi ridicoli di fronte ad una vertenza che chiede una precisa risposta del governo su questioni d'indirizzo generale: 1) miglioramento dei salari più bassi; 2) superamento degli appalti; 3) completamento degli organici; 4) maggiore impegno nel miglioramento degli ambienti di lavoro; 5) e, come parte dei punti precedenti, l'approvazione del programma di investimenti per 4000 miliardi.

Il comunicato delle segretarie sindacali emesso ieri conferma il loro impegno affinché « una lotta come quella dei ferrovieri, per i problemi collettivi che pone, abbia un punto di forza nella adesione di tutta la classe lavoratrice ». Il discorso agli utenti dei lavoratori delle ferrovie proseguirà, quindi, sia con la continua presenza nel dibattito sulla politica del trasporto pubblico che attraverso iniziative specifiche di propaganda e di contatti. L'esempio dell'Aeronautica Sicula, dove gli operai hanno scioperato mezz'ora per solidarietà, potrebbe essere seguito. Tutte le fabbriche impegnate nella produzione di materiale ferroviario sono interessate infatti all'approvazione del piano di investimenti. In alcune situazioni, come per l'OMEGA di Reggio Calabria e la Ferrosud di Matera, le prospettive dell'occupazione dipendono in larga misura dalle commesse a lungo termine delle FS.

Il piano di investimenti FS affronterà, inoltre, alcuni aspetti importanti del problema dei pendolari, in particolare lavoratori e studenti. Una regione come la Toscana ha il 38% di tutta la popolazione lavoratrice che usa trasporti pendolari e quindi, quando il servizio sia adeguato, il treno. Percentuali non inferiori si hanno in altre regioni. Nel Mezzogiorno l'esistenza o meno di comodi collegamenti ferroviari condiziona la possibilità per i giovani di frequentare le scuole secondarie, di solito accentrata nelle maggiori città. I ferrovieri cercano un collegamento, con la loro lotta, con le categorie degli utenti e collegate alle FS per ragioni lavorative. Già in sede nazionale opera un Coordinamento trasporti a livello federale, e in seno alle Camere del lavoro provinciali. Il vecchio discorso della « concorrenza strada-ferro », che sussiste per la FIAT o per le società di gestione delle autostrade, è superato per i lavoratori che propongono piani unitari funzionali con le esigenze economiche e sociali e questa è anche la base per ampliare le basi politiche e sociali della vertenza di categoria.

Forte iniziativa politica e di massa nelle campagne

Dopo i recenti successi conseguiti occorre far emergere con vigore l'urgenza di dare ai problemi aperti soluzioni tempestive e democratiche

La Sezione agraria della direzione del PCI, riunita per esaminare l'andamento delle lotte nelle campagne, sottolinea il valore dei primi importanti successi conseguiti dai braccianti con la ripresa delle trattative per il contratto, l'approvazione delle leggi sulla parità previdenziale, la proroga degli elenchi anagrafici, l'istituzione della cassa integrazione; considera un fatto positivo avere dato, per iniziative del PCI, una soluzione temporanea ma significativa ai problemi aperti dalla grave sentenza della Corte Costituzionale sui fitti agrari, con una legge in base alla quale gli affittuari, sino al 10 novembre continueranno a pagare i festo congruanti i canoni previsti dalla legge di riforma; considera il voto del Senato per l'aumento dei minimi di pensione e per l'abbassamento dei limiti di età pensionabile per i contadini, un atto di giustizia e un passo avanti verso la parità previdenziale.

Questi successi mettono in evidenza la giustezza delle rivendicazioni dei lavoratori della terra sostenuta dalla lotta e dall'unità del movimento bracciantile e contadino. Lotta e unità che deve continuare e ampliarsi per fare avanzare nelle campagne una politica di rinnovamento sociale e di sviluppo economico. In questa direzione si muovono le richieste avanzate dai gruppi parlamentari del PCI per discutere rapidamente e approvare nel Parlamento: 1) la legge sull'affitto che riduca la rendita fondiaria, salvaguardi il reddito degli affittuari, garantisca i piccoli concedenti e solleciti gli investimenti produttivi nelle campagne.

2) La legge per trasformare i contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione, in affitto, sollecitando l'associazionismo contadino, unica risposta positiva alle esigenze di avere nuove e moderne strutture nelle campagne.

3) La legge di finanziamento dell'agricoltura, proposta dalle regioni, per un programma quinquennale di investimenti, concordato con i comuni, i comprensori, le organizzazioni sindacali, per incrementare l'occupazione e promuovere uno sviluppo dell'agricoltura, condizione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno e per una ripresa produttiva su basi nuove e solide.

Per fare avanzare questa linea le organizzazioni del Partito sono impegnate a promuovere iniziative politiche e tattiche da far emergere con forza crescente l'urgenza di dare ai problemi aperti nelle campagne soluzioni tempestive e democratiche.

Documento della sezione agraria del PCI sulle lotte contadine

zate dai gruppi parlamentari del PCI per discutere rapidamente e approvare nel Parlamento: 1) la legge sull'affitto che riduca la rendita fondiaria, salvaguardi il reddito degli affittuari, garantisca i piccoli concedenti e solleciti gli investimenti produttivi nelle campagne.

2) La legge per trasformare i contratti di mezzadria, colonia e compartecipazione, in affitto, sollecitando l'associazionismo contadino, unica risposta positiva alle esigenze di avere nuove e moderne strutture nelle campagne.

3) La legge di finanziamento dell'agricoltura, proposta dalle regioni, per un programma quinquennale di investimenti, concordato con i comuni, i comprensori, le organizzazioni sindacali, per incrementare l'occupazione e promuovere uno sviluppo dell'agricoltura, condizione fondamentale per lo sviluppo del Mezzogiorno e per una ripresa produttiva su basi nuove e solide.

Per fare avanzare questa linea le organizzazioni del Partito sono impegnate a promuovere iniziative politiche e tattiche da far emergere con forza crescente l'urgenza di dare ai problemi aperti nelle campagne soluzioni tempestive e democratiche.

Per fare avanzare questa linea le organizzazioni del Partito sono impegnate a promuovere iniziative politiche e tattiche da far emergere con forza crescente l'urgenza di dare ai problemi aperti nelle campagne soluzioni tempestive e democratiche.



Una recente manifestazione di lavoratori agricoli in lotta per i contratti, parità previdenziale e le riforme

Il Comitato dei ministri per la programmazione economica ha approvato ieri una serie di « progetti speciali » da attuare nel Mezzogiorno ma ha rinviato, ancora una volta, la decisione sul più grosso singolo programma di investimenti interessanti il Mezzogiorno: quello dei 4000 miliardi per il rinnovo triennale delle Ferrovie. Per quattro volte il piano delle Ferrovie è stato iscritto all'ordine del giorno del CIPE ed è stato sempre rinviato con la formula adottata anche ieri della « delega ai ministri dei Trasporti, Bilancio e Tesoro a proseguire l'esame dello stesso ». Non è questa una presenza senza concludere « l'esame ».

Finora le Ferrovie hanno destinato al Mezzogiorno soltanto il 40% di legge dei nuovi finanziamenti. Nel nuovo triennio, con l'acquisto di 400 miliardi è dubbio persino che si arrivi a questa percentuale. Ma poiché il Mezzogiorno ha un arretrato storico nella infrastruttura ferroviaria (l'80% delle linee è a un solo binario; buona parte non sono elettrificate) a questo ritmo le regioni meridionali non potranno sempre più posizioni, fino al punto che vi sono difficoltà per spedire al Nord l'uva da Tavola della Puglia e le arance siciliane. Nel bilancio 1973, 100 miliardi, per la prima volta, vi è la possibilità di destinare al Mezzogiorno il 60-70% degli investimenti e di affrontare nel suo insieme il problema dei trasporti.

Le regioni meridionali possono trovare nell'attuazione del Piano FS decine di migliaia di posti di lavoro nella officina, meccanica e FS. Alcune opere previste sono di grande rilievo.

Sardegna: raddoppio della linea Cagliari-Porto Torres, elettrificazione, riscatto delle linee secondarie.

Sicilia: ristrutturazione di tutta la rete, in modo che fatto il ponte sullo stretto si abbia poi, al di là, linee rapide e ricettive.

Calabria: si discute una nuova linea mediana Villa - S. Eufemia - Nicastro - Cosenza - Castrovillari - Lagonero - Potenza - Foggia, utilizzando linee esistenti e costruendo nuove, per un totale di 50 chilometri; il percorso totale risulterebbe inferiore di 180 chilometri rispetto ai tracciati attuali.

Lucania: si chiede raddoppio ed elettrificazione della Battipaglia - Potenza - Metaponto.

Puglia: si chiede il rinnovamento della Caserta-Foggia, il raddoppio e l'elettrificazione della Bari - Taranto.

Campania: si chiede il rinnovamento della Caserta - Foggia e comunque un collegamento rapido con la Puglia.

Abruzzo e Molise: si dovrebbe potenziare ed estendere tutta la rete.

Questo piano di ristrutturazione trova opposizione, oltre che di natura politica generale, in specifici interessi. La gestione di alcune autostrade nel Sud, rivelatisi per ora scarsamente redditizi, avrebbe ispirato la nota sorta di « incrocio » tra il presidente dell'IRI contro e le iniziative parallele ad un'opposizione gravemente nociva agli interessi del paese che ha bisogno di utilizzare tutti i tipi di trasporto.

I PROGETTI - I progetti approvati dal CIPE, comportanti l'impegno di 400 miliardi in 2-3 anni (siamo lontani dall'incidenza del piano di programmazione, i seguenti: 1) porto industriale di Cagliari; 2) infrastrutture Sicilia sud-orientale (Ragusa, Siracusa e parte delle provincie di Catania e Agrigento); 3) disinquinamento del porto di Napoli (studi); 4) sette progetti per la produzione intensiva di energia, tre per ciascuna delle regioni centrali; 5) aiuti alla produzione di arance in Sicilia, Calabria e Basilicata; 6) strada Agrigento - S. Maria di Licola - Pico; 7) utilizzazione acque del Tirso; 8) ulteriore avanzamento del piano irrorio Puglia e Lucania; 9) utilizzazione acque del Biadene; 10) potenziamento idrico delle isole Elba e Giglio; 11) portuali turistici nel Tirreno meridionale; 12) sviluppo turistico S. Maria di Licola - Pico; 13) impianto turistico dei monti della Duchessa e del Velino; 14) sistema viario della Campania interna (Avellino - Benevento - Caserta). I progetti sono finanziati con le disponibilità della Cassa, e per conto delle Regioni.

COMPLESSO SIR - Il gruppo chimico SIR ha annunciato l'inizio dei lavori del complesso previsto su un'area di 25 ettari presso S. Eufemia Lamezia. L'investimento, in gran parte a carico dello Stato, è previsto in 200 miliardi e dovrebbe creare 2000 posti di lavoro. Si spera che, producendo semilavorati in resine e plastiche, si insedierà poi nella zona altre industrie. L'iniziativa è da collocare nel quadro della « gara » aperta fra i grandi gruppi per acquistare le parti migliori del finanziamento pubblico al Piano della chimica.

PIANO CHIMICO - L'ENI ha inviato al governo un documento sui problemi del settore chimico, informa l'ADNKRONOS. La prima parte metterebbe in rilievo il ruolo positivo svolto dall'ANIC, usando limitati mezzi pubblici, per lo sviluppo della pubblica in una seconda parte si porrebbe l'accento sulla possibilità che l'ENI svolga un ruolo particolare (più ampio) nell'attuazione del Piano chimico. Infine si affronta la questione della Montedison.

Sulle stesse questioni hanno presentato documenti, negli ultimi tempi, anche la SIR e la Montedison. Un servizio della rivista «Pa-

norama » attribuisce all'ENI alcune ipotesi di riassetto del settore. Se la Montedison deve rimanere in vita l'alternativa sarebbe quella di svalutare il capitale per rinegoziare e quindi fornire al gruppo i mezzi finanziari per agire, oppure di avviare una serie di imprese comuni ENI-Montedison in settori come i medicinali o le fibre. Viene avanzata tuttavia anche l'ipotesi di uno smembramento, con passaggio dei settori alimentare e distribuzione

all'IRI; del settore minerario all'EGAM; delle società tessili e chimiche al gruppo ENI.

Nella sede internazionale di Roma LA FAO «PROGRAMMA» 500 LICENZIAMENTI

Il ridimensionamento dovrebbe avvenire entro il biennio '72-'73 - 48 dipendenti - tutti italiani - già colpiti dal provvedimento - Intanto si rafforzano i livelli dirigenziali

La FAO, nel biennio '72-'73 licenzierà circa 500 lavoratori che seguiranno la sorte dei 48 già licenziati al 30 luglio. Si tratta di circa il 15 per cento del personale impiegato nella organizzazione internazionale: un drastico ridimensionamento, che mira innanzitutto a contenere coloro che svolgono mansioni più modeste all'interno dell'apparato e che, di conseguenza, italiani, fino ad una percentuale del 70 per cento.

All'origine della manovra sta il presunto deficit d'esercizio, valutato a circa 6 milioni e mezzo di dollari e conseguente la recente svalutazione della moneta statunitense. Dal 18 dicembre infatti, le spese della organizzazione, concentrate in Italia, sono immediatamente aumentate di una percentuale pari all'importo della svalutazione, e la direzione ha ritenuto opportuno far fronte alle difficoltà finanziarie proponendo il congelamento dei contratti a termine ed il licenziamento di tutti coloro che sono stati assunti con contratti a scadenza variabile tra gli uni ed i tre anni. A questi ultimi, è stata concessa una proroga di tre mesi che dovrebbe essere utilizzata dai dipendenti per trovare un nuovo impiego. Se si considerano i livelli di disoccupazione oggi esistenti in Italia, si può comprendere quanto teorica sia questa possibilità.

Il presunto deficit d'esercizio non spiega comunque una serie di fenomeni, a dir poco curiosi, che si sono verificati di recente. Non spiega, ad esempio, come mai i livelli dirigenziali abbiano fatto registrare proprio in questi ultimi mesi (giugno 1972) incrementi occupazionali fino al 200 per cento, né le nuove spese sostenute per esigenze di rappresentanza che hanno portato al rinnovo degli uffici.

In questa ottica, la scelta che punta all'aumento dei livelli dirigenziali, con criteri di selezione in questi ultimi mesi, promozionale a favore delle grandi compagnie americane e questo risultato è stato ottenuto dando al direttore generale poteri assoluti sull'intero apparato. A lungo andare, questo tipo di gestione del potere ha alimentato l'aperto dissenso da parte degli altri paesi, mentre il dissenso, che rischia di esplodere in occasione della prossima assemblea generale.

Per allora Boerma vuol presentarsi come colui che ha reso più snello l'intero apparato alla ricerca di nuovi appoggi politici che tamponino le falle di una gestione burocraticizzata.

Per il rinnovo dei contratti Ieri giornata di trattative per chimici e braccianti

Riuniti i direttivi dei telefonici per una valutazione della bozza di accordo - Rotte le trattative per i piloti

Tali assemblee - informa un comunicato sindacale - dovranno concludersi entro il 10 agosto. Nel documento approvato i direttivi affermano che la bozza di accordo costituisce « di là di alcuni risultati nei confronti dei quali possono pur sempre permanere valutazioni diverse, una sostanziale accettazione politica del potere imprenditoriale. Il documento infine conclude affermando che il patrimonio di esperienze acquisite dalla categoria nel corso della lotta contrattuale è stato prezioso per un'attiva gestione delle realizzazioni contrattuali ai vari livelli e contribuirà a facilitare l'insediamento dei telefonici nelle battaglie di carattere generale.

PILOTI CIVILI - Si sono rotte giovedì notte al ministero del Lavoro - a quanto si apprende in ambienti sindacali - le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei 1.500 piloti dell'aviazione civile italiana.

In seguito a ciò l'ANPAC e le categorie dei piloti della CGIL, CISL e UIL si sono riunite ieri pomeriggio presso la sede dell'ANPAC e hanno proclamato lo stato d'agitazione della categoria comprendente un numero di ore di sciopero, da definirsi, fino ad un concreto accordo per il rinnovo contrattuale.

Forte protesta operaia contro la Montedison

Si è fermato tutto il Petrochimico per la fuga di gas a Portomarghera

L'ennesimo episodio è avvenuto per lo scoppio di una tubazione dell'impianto di cloro - Venticinque lavoratori intossicati - La direzione aziendale non sa dare spiegazioni dell'accaduto

Il FEOGA blocca i finanziamenti destinati alla cooperazione agricola

Una delegazione di cooperative agricole dell'Emilia-Romagna è stata ricevuta al Senato presso il gruppo comunista, dai compagni Bruni, Artoli e Del Pace. La delegazione ha esposto al senatore del PCI alcune gravi questioni relative al FEOGA provinciali di categoria e dall'esecutivo di fabbrica per protestare contro l'ennesimo fuga di gas, verificatasi ieri, al reparto DL 2 del nuovo Petrochimico. Il quarto tentativo di mettere in moto questo reparto si è risolto, infatti, come le cure del caso, con conseguenze più gravi, con uno scoppio e la fuga di un ingente quantitativo di gas cloro che ha investito, oltre a l'avvicinamento dell'impianto, la popolazione di Marghera e di alcuni quartieri di Mestre.

Dalla nostra redazione VENEZIA, 4. Uno sciopero dimostrativo di protesta ha investito oggi, a partire dalle 15 fino alla fine dell'orario di lavoro, lo stabilimento Petrochimico di Porto Marghera. L'azione è stata proclamata dalle organizzazioni sindacali provinciali di categoria e dall'esecutivo di fabbrica per protestare contro l'ennesimo fuga di gas, verificatasi ieri, al reparto DL 2 del nuovo Petrochimico. Il quarto tentativo di mettere in moto questo reparto si è risolto, infatti, come le cure del caso, con conseguenze più gravi, con uno scoppio e la fuga di un ingente quantitativo di gas cloro che ha investito, oltre a l'avvicinamento dell'impianto, la popolazione di Marghera e di alcuni quartieri di Mestre.

Il 25 operai ricoverati in ospedale e quelli soccorsi nelle infermerie sono stati, quindi, ricoverati in 5 giorni. In effetti, però, come ha confermato un medico dell'ospedale di Mestre che ha prestato le cure del caso al ricoverati, conseguenze più gravi potrebbero anche essere riscontrate in futuro, dal momento che l'azione del cloro (particolarmente sui polmoni) può essere anche molto lenta. Già il 23 luglio scorso, al terzo tentativo di avviamento del reparto, lo scoppio di una tubazione, l'entrata di un reagente e l'esplosione di alcune opere come il tubo, invece che in lega speciale (indispensabile in impianti del genere) era in realtà il cloro che entrava introducendolo, oggi, con l'illustrazione di questo episodio, una conferenza stampa, convocata dall'esecutivo di fabbrica del Petrochimico, lo ha messo in relazione con « l'incidente » di ieri per rilevare come, in effetti, pesanti dubbi sussistono a circa i materiali usati per la costruzione degli impianti dell'ultramoderno Petrochimico n. 2. Il suggerimento di incidenti confermati, si è verificato, si ricordano le ripetute fughe del mortale gas fessore del TDI, a seguito delle quali numerosi operai sono rimasti intossicati più o meno gravemente. Toca ora ai lavoratori del DL delle altre fabbriche, ai cittadini di Mestre e Marghera, rifare la stessa drammatica esperienza?

BRINDISI, 4. Pronta, compatta e decisa la risposta che gli operai chimici edili e metalmeccanici hanno dato oggi al tracotante atteggiamento della Montedison che non desiste dal suo proposito di mettere in discussione lo

esercizio del diritto di sciopero. I novemila lavoratori del nucleo industriale brindisino hanno, infatti, con una dimostrazione, ancora una volta, fatto capire che la classe operaia ogni qual-

volta intendono porre in atto la politica del ricatto e della intimidazione. La Montedison ha tentato a Brindisi, come in altri petrochimici del gruppo, di ostacolare la lotta operaia con ogni mezzo, di ostacolare il ricorrendo alla serrata di impianti (vedi Porto Marghera) e alla messa in opera improduttiva di centinaia di lavoratori nell'intento di scoraggiare il proseguo di questo tipo di lotta. Si è, da parte della Montedison, nel petrochimico brindisino in particolare, di costringere i lavoratori a forme di lotta onerosa ed esauriente. L'atteggiamento della Montedison, nel petrochimico brindisino in particolare, di costringere i lavoratori a forme di lotta onerosa ed esauriente. L'atteggiamento della Montedison, nel petrochimico brindisino in particolare, di costringere i lavoratori a forme di lotta onerosa ed esauriente.

vuto allo sciopero nel quale erano impegnati, ieri, i lavoratori chimici. L'attacco alla Montedison è stato, quindi, una dimostrazione, ancora una volta, fatto capire che la classe operaia ogni qual-

volta intendono porre in atto la politica del ricatto e della intimidazione. La Montedison ha tentato a Brindisi, come in altri petrochimici del gruppo, di ostacolare la lotta operaia con ogni mezzo, di ostacolare il ricorrendo alla serrata di impianti (vedi Porto Marghera) e alla messa in opera improduttiva di centinaia di lavoratori nell'intento di scoraggiare il proseguo di questo tipo di lotta. Si è, da parte della Montedison, nel petrochimico brindisino in particolare, di costringere i lavoratori a forme di lotta onerosa ed esauriente.

Interrogazione comunista al governo ENPAS: CHIESTI INTERVENTI PER L'ASSISTENZA DIRETTA

9.000 lavoratori hanno ieri incrociato le braccia Brindisi: forte risposta operaia alla tracotanza della Montedison

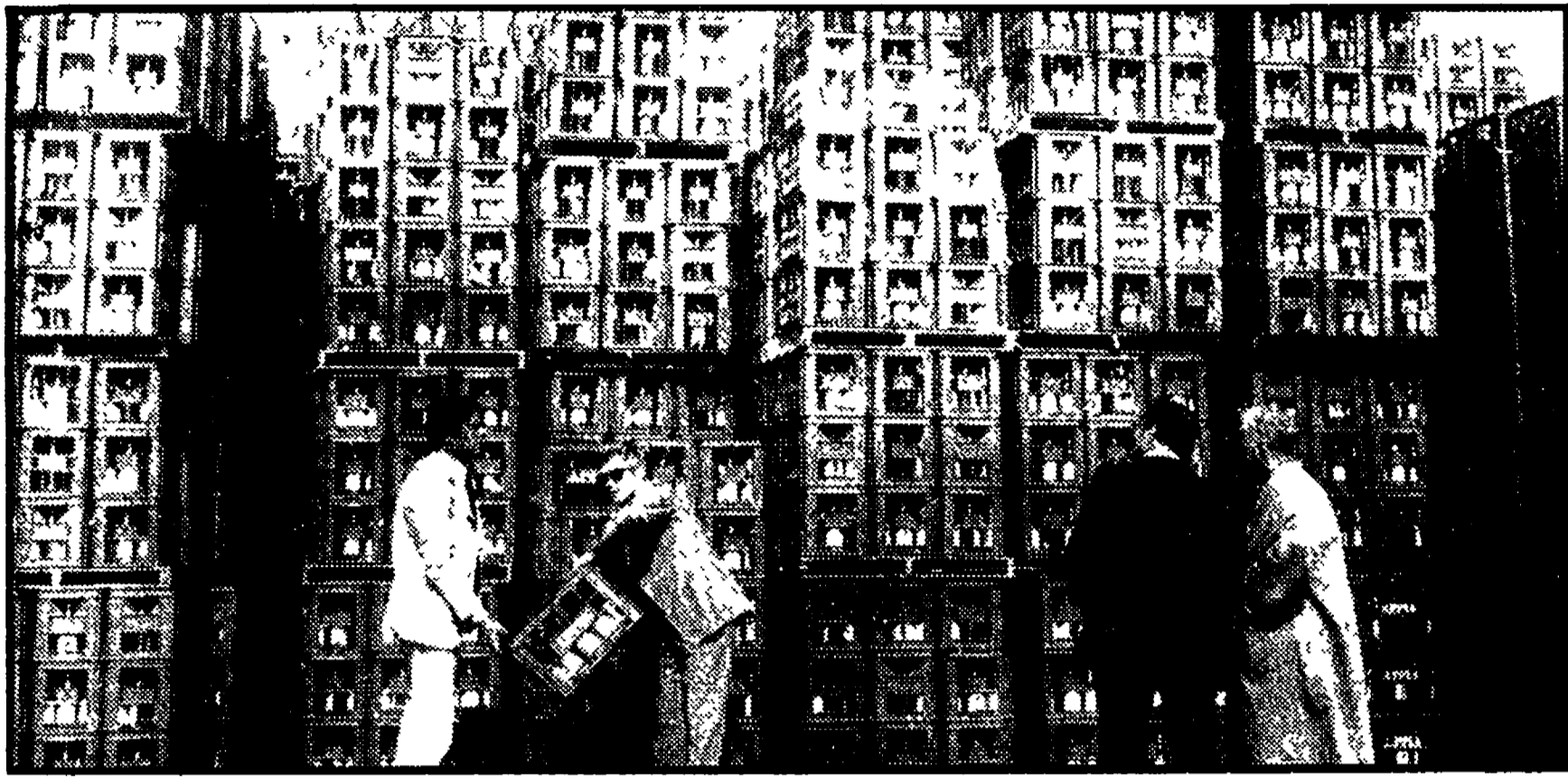
Chimici, edili e metalmeccanici sono scesi in lotta per difendere il diritto di sciopero - Al petrochimico si vuol colpire l'azione articolata - La conferenza stampa dei sindacati

usare per la ricottazione - prima della conclusione della vertenza - gli appositi moduli. I deputati comunisti chiedono infine di conoscere dai ministri « se sono intervenuti, e quali interventi intendono, ulteriormente svolgendo al fine di impedire il protrarsi di tali situazioni pregiudizievoli per i diritti della numerosa categoria dei dipendenti del settore chimico, edili e metalmeccanici ». Gli interroganti fanno ancora osservare che « anche lo scoppio del gas, non ricorrendo al 1972 e sino all'entrata in vigore della nuova disciplina - il totale rimborso delle somme pagate per prestazioni mediche e per acquisto di medicinali.

Adesso anche la speculazione intorbida il mercato delle bevande

Caro-prezzi e allarme fra i consumatori dopo lo scandalo delle 5 acque minerali

Sono ancora in corso controlli e indagini - Le frenetiche smentite dei produttori alle accuse dei sanitari - Raddoppiato o quasi il costo delle « minerali » non denunciate - Urgente un controllo generale della situazione in tutta Italia



Le catasse di cassette delle acque minerali « bloccate »

Nella guerra delle acque minerali « sporche », come era prevedibile, è arrivata la controffensiva delle società produttrici e delle ditte distributrici. Comunicati stampa, conferenze, interviste per dimostrare che l'inquinamento non esiste, che la ammoniac non dichiarata sulle etichette è solo una dimenticanza, che tutto va bene e che la salute del consumatore è comunque tutelata a sufficienza. Ma la realtà resta quella che è. Il fatto è che i consumatori pagano ora una situazione che si protrae da troppo tempo, una approssimativa organizzazione con macchinari spesso antiquati, una deprecabile continua negligenza per quanto riguarda il rispetto delle norme igieniche, i nodi sono venuti al pettine e c'è da rammaricarsi solo

che gli accertamenti compiuti a Roma e che hanno portato al blocco della produzione di una ditta, l'Appia, e all'incriminazione di un industriale e di un illustre clinico, non siano ancora stati estesi in tutta Italia. Noi non sappiamo se le acque più famose e diffuse siano « batteriologicamente pure » e se siano dichiarati sulle etichette tutti i composti in esse presenti ma ci sembra veramente opportuno un controllo generale che ponga fine, tra l'altro, anche a grosse speculazioni. Per ora non è un segreto per nessuno che sono tantissime le acque cosiddette curative che hanno le stesse caratteristiche di una comune acqua di rubinetto e per di più neppure delle più « potabili ».

Tanto più è urgente questa verifica perché in questi giorni stiamo assistendo a inaffaticabili episodi di « rapina » a danno dei consumatori da parte di ditte per ora non « toccate » dagli accertamenti sanitari. Un esempio per tutti: a Roma da ieri la società produttrice dell'acqua « Egeria » ha aumentato il prezzo di dettaglio delle bottiglie del ben 66 per cento. Mentre prima riforniva i negozi al prezzo di 25 lire a litro ora la società ne pretende 40. L'Unione consumatori in proposito ha emesso un comunicato nel quale si afferma che « la mossa della società "Egeria" è tanto più deprecabile — oltre che commercialmente scorretta — perché chiaramente fondata sulla presunzione di poter rimanere padrona del campo dopo che le altre principali aziende operanti sul mercato di Roma sono state messe sotto accusa ».

Madre impazzita, piccolo morto

IN FONDO AL POZZO COL FIGLIO MALATO

Dalla nostra redazione PALERMO, 4.

La notte scorsa una donna è stata trovata in fondo ad un pozzo insieme con il suo figlioletto di pochi mesi: il piccolo era annegato. Il fatto è accaduto in una fattoria di Androlina, nei pressi di Naro (Agrigento). Protagonisti della tragedia sono Apollonia Monaco, di 36 anni, ed il piccolo Francesco. Secondo gli investigatori dovrebbe essersi trattato di una disgrazia, mentre non si esclude che la donna avesse deciso di uccidersi con il figlio che era gravemente ammalato. Anche questa ipotesi, d'altra parte, non ha trovato sostegno in una precisa ricostruzione dell'accaduto.

da oggi ritrovi il gusto del tuo denaro!

entra nei negozi

drop

dalle uova d'oro

Paolo Gambescia

Dall'ufficiale sanitario romano

Chiesta chiusura d'uno stabilimento di gelati

Anche una nota fabbrica di gelati, che opera su scala industriale, è rimasta coinvolta a Roma nei provvedimenti adottati per le acque « sporche ». La notizia circolava nella capitale già da qualche giorno e ieri è stata confermata da un comunicato dell'ufficio d'igiene, il quale ha spedito una nota all'assessore comunale all'igiene. Con questo documento si propone allo stesso assessore di ordinare « la sospensione dell'attività di una fabbrica cittadina di gelati a causa delle deficienti condizioni igieniche in cui avviene la lavorazione e della utilizzazione di acque di pozzo non autorizzate dalle autorità sanitarie ». La decisione dovrebbe essere presa entro oggi.

L'ufficiale sanitario professor Martelli, interpellato telefonicamente da un nostro cronista, ha fatto alcune singolari precisazioni sulla vicenda sostenendo che si tratta di un provvedimento solo cautelativo senza rilevanza penale. Una ben strana teoria perché delle due l'una: o è stata violata la legge e allora deve essere inviato rapporto al magistrato o questa violazione non c'è stata e allora la richiesta di chiusura è un atto arbitrario.

Dalle dichiarazioni del professor Martelli è sembrato di capire tuttavia, che la richiesta presentata all'assessore di far chiudere lo stabilimento è stata una specie di avvertimento per indurre la ditta a sospendere la produzione prima di un più drastico provvedimento.

Tante cautele non ci sembrano giustificate soprattutto perché ben diversamente l'autorità sanitaria romana si è comportata in passato nei confronti di piccole ditte che violavano la legge. Il « riguardo » per quei ditta di gelati è arrivato al punto che non ne è stato fatto neppure il nome.

Il giudice milanese al lavoro senza altre soste

Agosto impegnativo per l'inchiesta sulle bombe del '69

Dopo l'incriminazione di Udo Lemke quali saranno le prossime mosse del magistrato? - Entro il mese dovrà emettere i mandati per strage nei confronti di Freda e Ventura - Processo Valpreda forse solo fra un anno

Dalla redazione

MILANO, 4. Dopo la parentesi dedicata all'ascolto del giovane tedesco Udo Lemke, ex ghibetto, il giudice istruttore Felice Casarini, ex giudice istruttore per la Grecia, ex confidante dei carabinieri, ex arrolato della Legione straniera, ex carcerato in Italia e in Germania, ora incriminato per cattura, le indagini sugli attentati dinamitardi del 1969 culminati nella strage di piazza Fontana ovviamente proseguono.

Il giudice Gerardo D'Ambrosio è tornato definitivamente dalle brevi vacanze e non ha certo l'intenzione di trascorrere a Milano il mese di agosto per ammirare gli spalti deserti di questa città. Difatti è già al lavoro e ha già ripreso in mano i fili della trama da lui pazientemente tessuta.

Abbiamo parlato con lui stamattina, anche a lungo, ma non c'è stato verso di cavargli di bocca una parola capace di farci capire quali fossero le sue intenzioni. D'Ambrosio si rende perfettamente conto che la pubblica opinione ha il diritto di essere informata su una vicenda tanto tragica che ha sconvolto il Paese, ma ritiene anche che il magistrato, per nessuna ragione, possa venire meno al segreto istruttorio.

E allora cerchiamo noi, riferendoci a fatti ormai noti, di fare il punto su questa vi-

bile. L'ultimo atto conosciuto di D'Ambrosio, prima delle ferie, fu l'avviso di reato per omicidio volontario inviato al consigliere missino di Padova Messimiliano Pechini. Pochi giorni prima, riaprendo il caso della misteriosa morte del portinajo Alberto Muraro, D'Ambrosio aveva indiziato dello stesso reato Franco Freda e Ventura. Il 31 di questo mese, infatti, scade il termine di carcerazione dei due imputati. A tale proposito si può ricordare che lo stesso D'Ambrosio aveva anticipato ai giornalisti l'imminente mandato di cattura nei confronti del proprio cliente.

Un'altra cosa importante che D'Ambrosio dovrà assolutamente decidere nel corso di questo mese è l'emissione o meno dei mandati di cattura per strage nei confronti di Freda e Ventura. Il 31 di questo mese, infatti, scade il termine di carcerazione dei due imputati. A tale proposito si può ricordare che lo stesso D'Ambrosio aveva anticipato ai giornalisti l'imminente mandato di cattura nei confronti del proprio cliente.

La prova d'accusa raccolta contro il procuratore addetto sembrano, del resto, schiacciante. E' quasi certo, dunque, che il mandato di cattura per strage colpirebbe Freda e Ventura, come si sa, ha reso in questo ultimo periodo, a differenziale dal suo ex amico, Dopo aver difeso il processo, l'arresto in un carcere diverso (da tempo è detenuto nelle prigioni di Monza), Ventura si è addirittura trasformato in un testimone di accusa nel processo di Freda. Per ciò che lo riguarda, Ventura afferma invece di essere sempre stato un uomo di sinistra.

La tesi, come si vede, è alquanto singolare, ma il sostanziale merito della difesa, per ciò che si riferisce all'avviso di procedimento nei confronti dell'industriale Monti, difficilmente D'Ambrosio può rinviare in questo periodo a dare inizio alla perizia calligrafica sulle due famose lettere in cui si parla di un congruo finanziamento alla nazione nazionale del MSI. Pino Rauti. Soltanto trascorso il periodo feriale il giudice potrà nominare i periti. Se ne riparerà, quindi, nella seconda metà del mese di settembre.

D'Ambrosio, poi, probabilmente sarebbe curioso di ascoltare Pozzan e Balzarini, ma entrambi, pur colpiti da mandato di cattura, sono uccelli di bosco.

Il Pozzan, come si ricorderà, è quello strano tipo che disse per due volte al giudice Stiz che alla riunione famosa di Borgo Panzani non partecipò Pino Rauti. La terza volta ritrattò. Poi fu rimesso in libertà, concessa una intervista al settimanale fascista *Il Borghese* (non nascosto, le sue simpatie per i fascisti e spari, quindi, dalla circolazione. D'Ambrosio appena ricevuti gli atti procedurali dal giudice Stiz lo convocò in un'aula di Palazzo di Giustizia e gli emise un mandato di cattura, ma dove sia andato a finire il Pozzan nessuno sa.

Ora una cosa è certa: la riunione a Padova c'è stata. D'Ambrosio non ha raggiunto la prova che alla riunione erano presenti i due fratelli Rauti. «Ordine nuovo». Ma la riunione c'è stata. Chi vi ha presenziato? Pozzan potrebbe dirlo, e proprio per questo, probabilmente preferisce non farsi vivo. C'è anche chi sostiene che sia stato ucciso. Altri ritengono che sia stato nascosto in Spagna, assieme al Balzarini.

Il fatto è che i due personaggi sono sicuramente a conoscenza di qualcosa di grosso e hanno paura di comparire di fronte al giudice. E' presumibile che D'Ambrosio farà tutto il possibile per rintracciarli, ma se non sono in Italia, come appare probabile, dovrà rinunciare a interrogarli.

Non c'è premura

In questa già torbida e intricata vicenda si inserisce poi il processo Valpreda. Valpreda è accusato del reato di cui sta per essere incriminato Franco Freda. Proprio oggi, negli ambienti del Palazzo di Giustizia di Milano si dava per certo che il processo non potrà svolgersi prima della prossima primavera. Il calendario dei nodi impegnati, tutti le sessioni della Corte d'Appello sino a tutto aprile 1973. Anche nel caso che il primo presidente della Corte d'Appello Pietro Trimarchetti, le sessioni della speciale sessione, il procedimento sarebbe impossibile — viene fatto notare da fonti solitamente bene informate — per mancanza di disponibilità di spazio adeguato. Anche il trasferimento di Valpreda a Milano — avvertono le stesse fonti — verrà deciso dopo che sarà fissata la data del processo, non prima, comunque, dell'inizio del 1973. Del resto che premura c'è? Perché Valpreda dovrebbe impazzire? In fondo è soltanto da tre anni in galera, in attesa del processo.

Ibbo Paolucci

Ladri su commissione all'opera nel maniero dei Della Rovere di Ronciglione

RUBANO IL PAVIMENTO DEL CASTELLO PER FARE IL CAMINO DI UNA VILLA

L'incredibile sequenza di furti di opere d'arte nel Viterbese assume aspetti sempre più scandalosi — Il completo abbandono nel quale sono lasciate le testimonianze storico-artistiche — Sdegno e indignazione tra gli abitanti del paese — Di appena una settimana fa il furto di settanta metri della Cassia Antica presso Vetralla



Il castello dei Della Rovere, a Ronciglione, dal quale i ladri hanno asportato un pavimento per costruire il caminetto di una villa

Ormai i proprietari del villeggiare di Viterbo sono proprio decisi a seguire le orme di quel personaggio di un film di René Clair, che smantellò poco per pezzo un castello scozzese e lo ricostruì in America, matrone su matrone. E matrone su matrone, dopo essersi portati via la Cassia Antica i « nababbi » di casa nostra hanno preso d'assalto anche i castelli, come quello di Ronciglione da dove ieri è stato asportato gran parte dell'antico pavimento. Nel film, c'era però un provvidenziale fantasma che dava del filo da torcere ai magnati statunitensi, ma qui, da noi, a dare del filo da torcere ai grandi agguerriti del patrimonio artistico non c'è proprio nessuno. L'anno scorso Misasi, quale ministro della pubblica istruzione, aveva promesso cani da guardia, ma, in entrambi i casi, sono rimasti i fantasmi.

Inutile ormai cercare le parole per qualificare la rapina dei nostri monumenti; sdegnarsi e recriminare non basta più, è ora di prendere provvedimenti, seri, organici, in difesa di quel poco che resta ancora. La popolazione di Ronciglione è quasi insorta quando ha visto i furgoncini di una nota ditta della zona che si occupa di restauri di ville vecchie andarsene indisturbati dal portile del vecchio castello Della Rovere con il prezioso carico a bordo.

« Dopo essersi portato via tutto quello che c'era da prendere, ora rubano anche il pavimento », questo il ritornello che si poteva sentire ieri nei vicoli dello scorcio borgo medievale. E infatti quella del castello Della Rovere è una storia vecchia: all'interno ci erano, a detta degli abitanti (visto che nessuno si è mai curato di catalogare il contenuto delle vecchie mura) antichi manoscritti, suppellettili dell'epoca, anche qualche mobile, insomma un piccolo tesoro di testimonianze e di ricordi che gli abitanti erano decisi a custodire gelosamente. Ci tenevano a tal punto che spesso avevano fatto pressione perché il complesso fosse restaurato e adibito a biblioteca, utilizzato insomma da tutta la comunità, come aveva sempre chiesto il gruppo comunista.

Da un paio d'anni si era cominciato a restaurarlo ma i lavori sono andati a rilente e intanto il vecchio maniero con le sue quattro scenditorie era diventato patria di gatti, cani e ladri. Che qualcuno escogitasse però di tappezzare il caminetto della propria villa con il mattonato medievale nessuno ancora lo aveva sospettato, ma evidentemente nella zona ci deve essere proprio qualche topo di portiere « via tutto quanto è reperibile » antico per offrirlo a prezzi vertiginosi a chi vuole togliersi lo « sfizio » di veder scoppiettare il fuoco tra i massi medievali, o di far passeggiare nei viali della propria villa sui basalti della Cassia antica.

50 denunciati per saccheggi in musei e basiliche

CIRIATI, 4. Circa cinquanta persone sono state denunciate dalla Guardia di Finanza di Chieti per scarsa cura delle opere d'arte loro affidate in seguito alla scomparsa di numerosi pezzi di pregevole valore. I denunciati — sui nomi dei quali viene mantenuto il più stretto riserbo — pare siano parroci, sindaci e dirigenti di gallerie e pinacoteche. Le città dalle quali le opere d'arte sarebbero scomparse sono Chieti e Lanciano.

La Guardia di Finanza ha segnalato i cinque nomi alla magistratura dopo avere svolto una accurata indagine che si è protratta per oltre un anno e che non si è ancora conclusa. Gli agenti si sono serviti degli elenchi forniti dalla Sovrintendenza alle antichità e ai monumenti e hanno compilato un minuzioso inventario di tutte le opere d'arte che in diverse chiese e in alcuni musei e sedi di enti erano scomparsi numerosi pezzi di pregevole valore.

Quasi disperata la posizione del campione mondiale dopo l'ultima sconfitta

Spassky ha perso ancora: Fischer + 3

Alla 56ª mossa della decima partita, il sovietico abbandona - Il prossimo incontro domani sera

REYKJAVIK, 4. Ancora una sonora sconfitta. Inutile ripetere, ma non lo fanno solo i profani, bensì anche i grandi maestri di scacchi: « E' incredibile! ». Si potrà continuare a non crederlo, ma Boris Spassky, anche alla decima partita si è condotto in modo tale che, avendo a portata di mano, a detta di tutti, un pareggio, ha perduto ancora una volta, abbandonando alla 56. mossa una partita iniziata sotto i migliori auspici.

Ora il divario fra i due — il pretendente Fischer, americano, e il detentore del titolo sovietico — è ancora più forte: Bobby Fischer conduce per 6 punti e mezzo contro i tre e mezzo di Spassky. E a quest'ultimo non è giovata nemmeno la sosta che aveva chiesto per malattia, il riposo che per molti doveva essere decisivo. Nessuno di noi nasconde che il titolo di Spassky è seriamente compromesso: Fischer è esattamente a metà dell'opera, dal momento che ha bisogno di dodici pun-

ti e mezzo per vincere il titolo. Questa decima partita è stata giocata in due tempi. Il primo, fino alla quarantesima mossa, ha impegnato i due fino a ieri notte. Poi la partita è stata ripresa con una forte anticipo rispetto alla solita ora: nel primo pomeriggio di venerdì, visto che a mezzanotte iniziava per Bobby Fischer quell'assoluto riposo che per ventiquattrore gli è imposto dalle sue crederenze religiose.

L'undicesima partita si terrà soltanto dopodomani, domenica alle ore 17 (ore 19 italiane).

Ed ecco la registrazione della decima partita tra Boris Spassky e Robert Fischer, con il commento diffuso dalla Tass.

Bianchi: Robert Fischer. Neri: Boris Spassky.

1) e4 e5.

Per la prima volta in questo incontro il campione del mondo sceglie la sfida del avvertorio nel suo inizio pre-

ferito e gioca con i neri una partita spagnola (anziché la difesa siciliana come è stato nella quarta partita).

2. Cf3 Cg5; 3. Ab5 ad 4. Aa4 Cf6; 5. 00 Ac7; 6. Te1 b5; 7. Ab3 d6; 8. c3 00; 9. h3 Cb8.

Prima di questa risposta dei neri la partita spagnola si era sviluppata secondo i noti modelli classici risalenti al XV secolo ed elaborati per la prima volta dal maestro spagnolo Ruy Lopez. L'originale manovra dei neri (il ritiro del cavallo su b8) cambia tutta la concezione strategica della lotta, tuttavia la posizione che insorge è ben nota a Spassky (egli stesso ha giocato così più di una volta).

10. de Cbd7; 11. Cbd2 Ab7; 12. Ac2 Te8; 13. b4 Af8.

Fischer, posto dello sviluppo di posizione delle forze nella partita spagnola, passa subito all'attacco sul fianco delle regine.

14. h4 Cb6; 15. a5 Cbd7; 16. Ab2 Db8; 17. Tbl e5.

Primo momento culminante della partita. Il campione del mondo scatenava una battaglia generale al centro, nonostante l'attiva posizione dei due alfiere bianchi di lunga portata. Giocherà Fischer c4? Oppure troverà una prosecuzione più vigorosa?

18. bc5 d5; 19. de5 Ce5; 20. Ce5 De5; 21. c4 Df4; 22. Af6 Df6; 23. cb5 Te8.

Colpo inatteso ed efficace nello stile dello Spassky pre-«cedente». Sacrificando temporaneamente una pedina, il campione del mondo riprende l'iniziativa.

24. Dcl De3; 25. Cf3 Da5.

Coal. Spassky si riprende una pedina sacrificata e può concludere la lotta con sicurezza e con pari possibilità.

26. Cb3 abxc7; 27. Df4 Td7; 28. Ce5 De7; 29. Df1 Te7; 30. Af7 Tf7; 31. Df7+ Df7; 32. Cf7 Ae4; 33. Te4 Rf7; 34. Tf7+ Rf6; 35. Td7 Td1+; 36. Rb2 Ad6+; 37. g3 b4; 38. Rg2 h4; 39. Td6 Td1; 40. Rf3 Rf7. Rinvia.

speciale-libri

Uno studio di Marcello Colitti: «Le grandi imprese e lo Stato»

Si può socializzare l'imprenditore?

«Non è possibile indicare un fattore di razionalità oggettiva all'interno dell'economia...»

centrazione del potere e della autonomia strategica dell'impresa.

devono anzitutto tutelare se stessi, cioè il denaro a breve ed a lungo termine da loro piazzato presso i vari contendenti...

Il sistema capitalistico

Il sistema capitalistico fonda sempre rapporti sociali di produzione, nei quali l'impresa è strumento di realizzazione...

Renzo Stefanelli

L'elemento unificante

Lo si rileva, ad esempio, nelle caratterizzazioni della grande impresa nelle specie pubblica e privata.



America pop (disegno di Gianluigi Mattia)

Sviluppi dello stile musicale pop in USA

Il «Morto riconoscente» che ha svegliato gli hippies

Nel 1967, con il «flower power» degli hippies, il boom delle nuove tendenze e delle sperimentazioni - La musica psichedelica - La violenta reazione dei Jefferson Airplane e del Grateful Dead - Il rock commerciale

Verso la fine del '63, allo scopo di costruire una valida alternativa alle proposte britanniche dei Beatles...

re nuove stereotipate angose da tradurre in immagini graffianti, per altri una semplice evasione o, spesso, un atteggiamento narcisista alla moda.

Fatto sta che, negli USA, dopo brevi parentesi musicali sottovalutati («The surf» sound dei Beach Boys, il Detroit sound, un rhythm and blues estremamente commercializzato dai Four Tops, Temptations e Supremes, tre gruppi nati alla Tamla Motown...

ti alla new music, e si conobbero coloro che ne sarebbero divenuti i maggiori interpreti: dagli antesignani Byrds e Lovin' Spoonful (che ora ci offrono due fra i più validi cantautori della West Coast, David Crosby e John Sebastian) agli aggressivi Doors fino ad «visionari» Jefferson Airplane e Grateful Dead.

Fu così che nacque la prima pop star statunitense, concretizzando in un discorso musicale di estremo rigore quei fermenti che gli Stones esprimevano con un linguaggio violento e provocatorio. Ma la «formula di gruppo» - introdotta proprio da un gruppo di Chicago, verso la fine degli anni '60, gli Shadows - resta pur sempre il fermo principio che aveva permesso l'avvento del pop, emblema di una evoluzione linguistica e stilistica del rock. E, infatti, il primo complesso americano che riuscì a varcare le frontiere del continente europeo (i Byrds) deve il suo grande successo ad un brano firmato da Dylan. Mr. Tambourine man, di cui si conoscono numerose versioni, giacché venne censurata più volte per i suoi contenuti definiti «apologetici» della droga. E, seguendo meticolosamente le tradizioni orleaniane che caratterizzano la nascita del rock, Dylan si abbandonò alla parodia della «beat poetry», e scrisse un testo in cui, attraverso un linguaggio di «parole morte», si alludeva a una «beat generation» che si sarebbe sviluppata in un'atmosfera di «beat» e di «beat».

Un'altra componente importante del «Morto riconoscente» è quella che potremmo chiamare la poesia di colore. Tre nomi di grande prestigio: Aimé Césaire, Sédar Senghor, Langston Hughes. Il primo, di lingua francese, è l'esponente di quella poesia negro - africana da noi purtroppo ancora poco nota. Il fatto che, come diceva Sartre, la poesia di colore debba fare i conti da un lato con la natura protestataria e di rivolta della sua vocazione e, dall'altro, costruire «abbeverando» alle fonti della civiltà bianca a una propria cultura autonoma, spiega come spesso si tratti di una poesia tutt'altro che facile e «mentefatto», anzi, come dimostra il caso di Césaire, è una poesia difficile, complessa e raffinata (benché sostenuta dagli umori e dai ritmi del popolo nero).

Proprio in quel periodo, dunque, si delineava con precisione gli indirizzi americani volti alla new music, e si conobbero coloro che ne sarebbero divenuti i maggiori interpreti: dagli antesignani Byrds e Lovin' Spoonful (che ora ci offrono due fra i più validi cantautori della West Coast, David Crosby e John Sebastian) agli aggressivi Doors fino ad «visionari» Jefferson Airplane e Grateful Dead.

Ma ci fu anche chi, in un contesto così «apatico» e meditativo, pensò di colpire violentemente la sfera emotiva della «nazione hippy», nello stesso modo con cui i Rolling Stones (non a torto vengono definiti «i masochisti del rock») riuscirono a «sconvolgere» la perbenista Inghilterra all'inizio del '68. Il «mitico» gruppo californiano (decaduto, un anno fa,

La città dall'utopia alla scienza

La pianificazione del territorio urbano in un saggio dell'inglese Raymond Unwin che è un punto d'arrivo della cultura inglese ed europea all'inizio del '900

Questo libro di Raymond Unwin «Pratica della progettazione urbana», il Saggiatore, pp. 360, L. 4.500 fu edito in Inghilterra intorno al 1910 e precedette di alcuni mesi l'edizione di alcuni mesi l'edizione del Town Planning Act...

ha risultare frutto di luoghi pratici e non esaurirsi nello stesso tempo nella pura circostanza tecnica per raggiungere invece la dimensione del bello.

Unwin pur rimanendo legato ad una cultura chiaramente ottocentesca, si aprì ad eccessive influenze di autori moderni; questo libro infatti è uno dei primi tentativi di impostare l'urbanistica come scienza urbanistica, quindi il passaggio utopia ottocentesca ovensiana alle complesse interazioni delle discipline contemporanee.

Sicuramente il saggio di Unwin rappresenta una notevole conferma di quanto il pensiero urbanistico abbia bisogno di definire i suoi ambiti ed arricchire i suoi contenuti; c'è però un limite che l'autore trova quando, cercando di individuare gli strumenti della modificazione e della trasformazione dell'ambiente urbano, si avverte che il problema è un problema di ordine sociale.

Alessandro Pagliaro

Libri ricevuti

- Saggistica
Lieta HARRISON, «La donna sposata, mille mogli accusano», Feltrinelli, pp. 249, L. 2.000.
Giorgio DI GENOVA, «Periplo delle peripezie del cosentino Ente Autonomo di Bilancio», Officina Ed. Roma, pp. 231, L. 1.600.
Gregorio SILVER, «La guerriglia contro i marinai», Feltrinelli, pp. 159, L. 1.800.
Ed. SANDERS, «La "famiglia" di Charles Manson», Feltrinelli, pp. 462, L. 3.000.
J. DANA e S. MARICHI, «Avevo un figlio Feltrinelli», pp. 279, L. 2.700.
Testimonianze per Pinelli, cause della nostra organizzazione a Siena dall'ARCI e dal Circolo Turati, Palazzo dell'Industria, pp. 232, L. 2.000.
Roberto CANTAGALLI, «Storia della letteratura fiorentina 1919-1925», Vallecchi, pp. XII-448, 56 ill., L. 6.000.
Livio SICHIROGLIO, «Una realtà separata? Politica, urbanistica, partecipazione», Vallecchi, pp. 32, L. 1.600.
Jean-Luc GODARD, «Cinque film fino all'ultimo respiro. Quella è la mia vita. Una donna sposata. Due o tre cose che so di lei. La cinema», Einaudi, pp. 377, L. 5.000.
Edward SPAR, «Cultura, linguaggio e personalità», Einaudi, pp. 65, L. 2.000.
Theodor W. ADORNO, «Primi saggi sulla cultura», Feltrinelli, pp. 282, L. 3.200.
«Strumenti critici», n. 17, febbraio 1972, Einaudi, pp. 132, L. 1.500.
James S. ACKERMAN, «L'Europa», Einaudi, pp. 114, ill., L. 1.600.
Antonio 1220, «Il rumore uccide», La Nuova Frontiera, pp. 268, L. 4.000.
Poesia e narrativa
Thomas MANN, «Altezza reale», Einaudi, pp. 270, L. 3.500.
Francesca SANVITALE, «Il cuore borghese», Vallecchi, pp. 384, L. 3.000.
Allen Ginsberg, «Testimonianza», Einaudi, pp. 213, L. 2.000.
Iris MURDOCH, «Il tempo degli angeli», Feltrinelli, pp. 285, L. 3.000.
Antonio MACHADO, «Poesia cosa cordiale», a cura di Oreste Nicolini, Einaudi, pp. 270, L. 2.000.
Marina IARRE, «Un leggero scemto straniero», Einaudi, pp. 440, L. 3.500.
John Dos PASSOS, «Un uomo che ammette bene», Vincitori, pp. 303, L. 2.800.
Karl KRÄUS, «Detti e contraddetti», Adelphi, pp. 375, L. 5.000.

zoomlibri

Poesia e rabbia

Tempo di vacanze tempo di lettura. Vediamo un paio di titoli. Il primo è un libro di poesie di Carlo Bo, «Poesia e rabbia», Feltrinelli, pp. 116, L. 1.500. Il secondo è un libro di poesie di Aimé Césaire, «Poesia e rabbia», Feltrinelli, pp. 116, L. 1.500. In questa collana sono state pubblicate le poesie e i saggi di Aimé Césaire, editore Nicola Guillaen ha ricevuto il premio internazionale Viareggio - Versilia di quest'anno. La poesia di lingua spagnola è rappresentata da ben sei volumi di versi di Pablo Neruda, «ormai un classico della poesia del Novecento» come ha detto Amado Alonso, e dalla poesia di Rafael Alberti un poeta spagnolo noto da noi probabilmente grazie a Neruda, e che dal 1953 vive a Roma: «quando arrivò a Roma - dice nel prologo al libro di versi uscito recentemente da Mondadori e dedicato proprio a Roma - presi dimora con la mia famiglia nel vecchio quartiere spagnolo, nel quale si agitano tanti ebrei e spunti dalla nostra penisola, l'allepoca del papa Alessandro VI. La mia prima casa romana stava in via Montecitorio, al numero 20. cortile con giardino con una bella ninfa nel fondo. scarsi fitti di bassorilievi - attenti dei marinai, danzatori...» Compagno e amico di Alberti è un altro poeta spagnolo Pedro Salinas. Morto a Boston nel 1951, dove era andato in esilio per sottrarsi alla dittatura franchista. Di un libro di un suo amico (Gerardo Diego) Salinas ha detto qualcosa che può valere anche per la sua concezione della poesia: «La poesia è un'avventura verso l'assoluto. Si arriva più o

Un dizionario bibliografico nuovo

In una società industriale e consumistica come la nostra, l'attività editoriale è intensa, fatta da immettersi sul mercato una quantità enorme di titoli. Una moderna organizzazione bibliografica non può prescindere da un adeguato strumento di informazione bibliografica, che aiuti a scegliere tra ciò che è necessario e ciò che non lo è, e che orienti il lettore nella scelta dei libri davvero utili. Da queste esigenze nasce il Dizionario Bibliografico del Consorzio provinciale per la pubblica lettura di Bologna, edito da «Il Mulino» e il Consorzio opera nel campo della organizzazione bibliografica da più di un decennio, secondo presupposti di modernità e di rinnovamento delle strutture bibliografiche tradizionali. Il Dizionario Bibliografico, a cura di Pasquale Petrucci, è uno strumento di informazione che contiene tutte le indicazioni relative ai libri pubblicati nell'anno, con l'esclusione dei testi scolastici e dei testi di carattere non letterario. Nel limite dell'unità libraria. Esso si compone di quattro parti: l'indice delle parole chiave, l'indice delle parole chiave, l'indice dei nomi, l'indice delle parole chiave. È formato da una serie di termini, disposti secondo un ordine lessicografico, che costituiscono gli indicatori del contenuto di ogni libro. Attraverso questo indice, il lettore individua o recupera tutte le informazioni bibliografiche relative a quel settore e aspetti della cultura che direttamente lo interessano.

A scuola dal contadino vietnamita

E' uscita da Rizzoli una voluminosa «Storia del Vietnam» di D.G.E. Hall, ottimamente tradotta da Mario Bonini. L'autore è presentato come uno dei massimi studiosi mondiali dei problemi del Sud-est asiatico, docente di storia del Sud-est asiatico all'università di Londra. E' un'opera nella quale il lettore interessato agli avvenimenti della regione più calda del mondo può trovare di tutto, compresa l'informazione che è tra la rivolta di Kuti e il 1932, anno della morte di Jayanagara, non si registrano eventi importanti. Compressa, proprio in apertura di volume, una dotta disquisizione sull'uso del trattino nella trascrizione («Asia sudorientale»). Il primo volume del Dizionario riguarda la produzione libraria del 1967. Si è ritenuto utile infatti, al fine della ricerca e della consultazione bibliografica, estendere l'indagine fino a comprendere le pubblicazioni degli ultimi cinque anni. Nel corso dei prossimi due anni usciranno i volumi successivi, con un intervallo di tempo che, in questo periodo, potrà eliminare lo scarto attuale tra anno di pubblicazione del Dizionario e anno di pubblicazione dei libri in esso contenuti.

o. s. a.

mondo visione

Ritorna Incontri

Con Henry Moore, si riparte, lunedì 14, in una delle rubriche più interessanti della televisione, anche se è fra le meno note al pubblico generale. È stata sempre collocata (e lo sarà anche in questo ciclo) in alternativa al film del lunedì sul quale si concentra inevitabilmente la quasi totalità dell'attenzione. Perché, perché anche quest'anno la serie degli «Incontri», che si concluderà il 25 dicembre, è presentata da Henry Moore (il servizio è stato girato in Inghilterra negli Stati Uniti ed a Firenze dove è in corso una eccezionale rassegna dello scultore britannico), il secondo appuntamento è con il matematico Roger Penrose (la realizzazione è di Sergio Spina). Seguono quindi un «Incontro» realizzato da Massimo Mida con Ugo Procacci (il Sovrintendente alle Belle Arti di Firenze nei giorni allegheriti), e un altro con il pittore Luigi Veronesi (che si parlerà a «Parlare» con i delini). Ma ecco l'elenco completo: l'attrice del mito Francesca Bertini, il disegnatore Sempè, Beni Mazotti, Marshall McLuhan, Maurice Mességué, Domenico Cantatore, John Kenneth Galbraith, Carlo Scarpa, René Dubos, Umberto Visconti, Jacques Prévert, Luciano Visconti, Yagel Yadin, Rimundo Panikfar.

Dall'Italia

Tre Majorette - Dal 2 settembre, per tre settimane, nuovo ritorno di Majorette al teleschermi. Secondo gli autori il personaggio si presenta in un'epoca di impiego impegnato in questioni politiche. È forse per questo che, in via del tutto eccezionale, due puntate verranno trasmesse di sabato e domenica?

Apocalisse degli animali - Questo il titolo di una serie di lavoro del notissimo documentarista cinematografico Federico Rossif. Il tema dominante è quello della lotta per la sopravvivenza tra gli animali della città, tecnologia. Anche il regista della serie è il documentarista Federico Rossif.

Moby Dick - «Moby Dick», sarà ridotto per la tv: ma per quella dei ragazzi. Il programma verrà realizzato (attraverso filmati) dal regista Carlo Quattucci su sceneggiatura di Roberto Lenzi.

Il restaurato - La Rai è stata l'unica televisione autorizzata a seguire, giorno per giorno, i lavori di restauro della «Pietà» di Michelangelo rovinata a colpi di martello nel maggio scorso. Il programma è seguito da Riccardo Girometta.

Dall'estero

La Svizzera cambia - La Svizzera ha deciso di rinnovare le sue strutture radiofoniche organizzative ha affidato la «radio» ad una società di consulenza aziendale di Sembra, comunque, che si arriverà ad una struttura fortemente decentrata.



Henry Moore



OGGI È LA GIORNATA PER LA PAPA. DORRESTI IL VECCHIO

... NEGLI ANNI SCORSI HO DISEGNATO LA MAPPA DEI CONDOMINI...
E POI QUELLO MI HA FATTO IL FORNICALE.

GRAZIE, FIGLIOLLO, COS'È?
E' UN LIBRO! L'HO SCITTO IO!

... HO INFINE INDICATO IL MIO SPACCO...
E LA MIA DONNA HA DETTO CHE DEVE DEDICARSI AL SOGNO.

NON CHE DELLE STRADE E DEI SENTIERI CHE FREQUENTA.

FANTASTICO! MA SE LO IMPARCO A MEMORIA E POI QUANDO MI BECCA LO STESSO?

INTERESSANTE...
E' MOLTO INTERESSANTE...

HO LETTO UN LIBRO...
SUI MULI...

DICHE CHE SONO ANIMALI FORTISSIMI...
E' VERO... POSSONO ABBATTERE A CALCIO UNA PORTA!

MA E' EPPURE FANTASTICO! E' VERO!

LA SBRANTANO A CALCIO?

RIDICOLI!

LA SBRANTANO A CALCIO?

LA SBRANTANO A CALCIO?

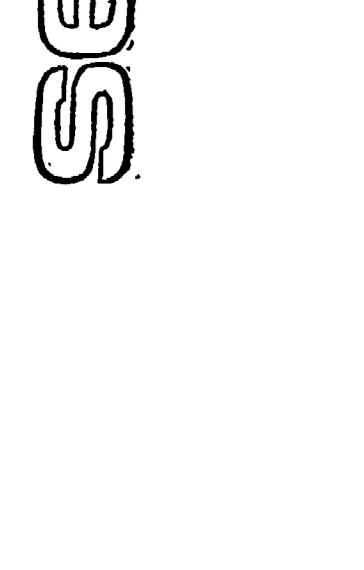
LA SBRANTANO A CALCIO?

LA SBRANTANO A CALCIO?

LA SBRANTANO A CALCIO?

LA SBRANTANO A CALCIO?

LA SBRANTANO A CALCIO?



Assia Noris (a sinistra) protagonista di «Batticuore» di Camerini; Anna Magnani e Aldo Fabrizi (a destra) in una scena di «Campo de' Fiori» di Mario Bonnard (1943)



I'Unità sabato 5 - venerdì 11 agosto

Settimanara radio TV

Quattro film che dovevano aiutare a dimenticare i bombardamenti

Un cinema fuori della realtà

né in Camerini, né in Mattoli, né in Bonnard che andrebbe cercato. No. La constatazione ormai «storica» è un'altra. Assistiamo a un cinema che, insieme a tante altre cose più importanti, sta morendo, annullato appunto dalla sua impossibilità di tenere il contatto con il reale. Lo vediamo, dai primi due film della rassegna, ripiegare verso gli ultimi due, ingrossando la commedia in farsa, con la vaga intenzione che su un piano più popolare per i giovani di allora venivano da fondere. La speranza è che a volte diventavano. La stessa cosa. E a volte diventavano scene che nulla aveva a che fare con quello di Assia Noris.

«I tenuti sorrisi degli anni Quaranta» (questo il titolo del ciclo) lungamente da tranquillo, erano tra gli oppiacei consentiti dal regime. In una condizione generale di brutalità, megalomania e cinismo, si esigevano film innocenti; nascevano, inevitabilmente, film innocenti, che non sono la stessa cosa. Tra loro e il mondo in guerra, un velo impermeabile che forse in realtà sussurrava un altro mondo, una coscienza della propria inutilità. Perché tre lirici del ciclo in argomento, nemmeno una sopravvive davvero, e, festosamente, al nuovo cinema del 1945.

Con «Batticuore» di Mario Camerini, di lotte bianche, di sparati bianchi. Tutto bianco. Il film in questo momento l'avevo già veduto: è alla pellicola, ovvero all'insegna del «taia-tokalon», o vero all'insegna del «RAI-TV» per cui in quei vecchi esemplari si viveva fuori del tempo, e alcuni di noi vogliono si tratti dei camerini più vicini, e il neorealismo ha avuto qualche (raro) ascendente ma non è

Dai «telefoni bianchi» di «Batticuore» di Camerini alla riscoperta del dialetto nelle due pellicole di Bonnard - Si può parlare di giovani ma devono essere ungheresi - La coppia Fabrizi-Magnani - Fellini sceneggiatore

Il salto d'ambiente si accentua ulteriormente con i film «Avanti c'è posto!» (1942) e «Campo de' Fiori» (1943) di Bonnard, entrambi con Aldo Fabrizi. Bene o male si è discosti o si finge di essere discosti, nella strada. Si tocca il polo di un'umanità diversa. L'aver per lo spettacolo disastrosi, e con il dialetto e più facile riacquistare il gusto della letteratura, che un'opera non si può esportare. «C'è posto!» è un film che anticipa ancora assolutamente il movimento rosselliano (quantunque «Roma città aperta», Fabrizi e Anna Magnani), ciò che ci viene incontro dalle due vecchie pellicole, al di là del personaggio e dei pretesti, è piuttosto il pubblico amaro e senza illusioni che in quel momento lo vedeva. Le platee in maniche di camicia, pronte alla battaglia provocatoria e con l'orecchio teso ai bombardieri che possono arrivare. Quegli spettatori «superstiti», incattiviti dall'allegria e invelenati dall'attesa, dai quali Fellini or è poco ci ha dato un quadro gigantesco in un episodio di Roma. Certo Fellini, grande, pensava, si poteva fare, e Fellini è Fellini. Ma ha altri sei sceneggiatori di ambidue i film.

Tino Ranieri

Non so. Ma è troppo tardi in tutti i sensi. I buoni registi borghesi degli anni Venti e Trenta, nella fattispecie Mario Bonnard, ritengono che tra cinema popolare e cinema popolare non corra alcuna differenza. Comunque il dopoguerra parli molto chiaro. Delle tre lirici del ciclo in argomento, nemmeno una sopravvive davvero, e, festosamente, al nuovo cinema del 1945.

Con «Batticuore» di Mario Camerini, di lotte bianche, di sparati bianchi. Tutto bianco. Il film in questo momento l'avevo già veduto: è alla pellicola, ovvero all'insegna del «taia-tokalon», o vero all'insegna del «RAI-TV» per cui in quei vecchi esemplari si viveva fuori del tempo, e alcuni di noi vogliono si tratti dei camerini più vicini, e il neorealismo ha avuto qualche (raro) ascendente ma non è

Perplessità e dubbi anche nella maggioranza

Rinviato l'acquisto della sede regionale

Una pausa per valutare il prezzo richiesto e per una consultazione col Campidoglio. Berli chiede che il Consiglio regionale sia posto di fronte a una serie di vaste scelte, compresa l'utilizzazione di un edificio demaniale - Mercoledì una soluzione per la pubblicizzazione della linea Roma - Mentana - Monterotondo?

L'operazione acquisto del caserme ne di via Capitan Bavastro per insediarvi gli uffici della Regione, ha subito una battuta di arresto. Al termine della seduta tenuta ieri mattina dal Consiglio regionale, i capigruppo hanno deciso di rinviare nuovamente l'assemblea il 12 agosto o il 4 settembre per riprendere la discussione. La convocazione della riunione è condizionata all'esito di alcuni accertamenti che dovranno essere espletati sul prezzo, l'uso e le condizioni dello

Dopo la sconfitta del governo sulle pensioni

Le sezioni organizzano una vasta mobilitazione

La segreteria della Federazione invita tutte le sezioni a realizzare un'ampia azione di propaganda e di presenza politica sulla sconfitta subita dal governo al Senato sulle pensioni e in vista della riconvocazione delle Camere. In particolare tutte le sezioni sono chiamate a curare la diffusione straordinaria dell'Unità nella mattinata di domani (domenica), ad organizzare la distribuzione del materiale di propaganda che sarà fornito dalla Federazione la sera di lunedì e ad assumere iniziative tempestive (assemblee, colloqui con i pensionati) nel corso dei prossimi giorni.

Da lunedì scorso al Villaggio Olimpico

Cominciato il lavoro di costruzione della città del Festival

In allestimento i moduli che accoglieranno le varie mostre - Il servizio di vigilanza

Si sono iniziati da lunedì scorso i lavori per l'allestimento del Festival nazionale dell'Unità nella zona del Villaggio Olimpico. In questa prima settimana sono già stati realizzati il magazzino centrale e gli uffici della direzione del Festival. Comincia in questi giorni anche la sistemazione dei moduli che dovranno accogliere le varie mostre del Festival, che sono in corso di elaborazione di stesura a cura delle zone di Partito, con la collaborazione di numerosi pittori che prestano la loro opera.

Sempre da lunedì è già presente sul posto il servizio di vigilanza organizzato secondo i termini della Federazione romana. Il servizio è assicurato nella mattinata (ore 7-14) dai compagni delle zone Ovest e Centro; nel pomeriggio (ore 14-21) dai compagni della zona Sud e dai Comuni; per il terzo turno (ore 21-7) dai compagni delle zone Est e Nord. Anche i compagni della FGCR e delle varie sezioni aziendali collaborano all'attuazione del servizio.

Le feste di oggi

Si svolgeranno oggi e domani le feste dell'Unità di Lavinio, Nettuno, Donna Olimpia, Montecompatri, Monte Porzio, Ostia Centro e Ponente, Priverno. Ecco i programmi:
DONNA OLIMPIA - La festa dell'Unità verrà inaugurata alle ore 17 con gare sportive riservate ai giovanissimi. Alle ore 21 il Teatro Infernotri presenterà «Il carcere».
MONTecomPATRI - Stasera nel corso della festa parlerà il compagno on. Mario Pochetti. La festa s'inizierà alle ore 17 con la gara della pallanuoto; successivamente si svolgerà una gara interregionale di poeti a braccio.
OSTIA CENTRO E PONENTE - Alle ore 16 apertura della festa con uno spettacolo folk sudamericano. Alle ore 17 con-

corso di disegno riservato ai giovanissimi, ore 17,30 concorso per un manifesto sui problemi locali riservato ai giovani sino a 21 anni. Alle ore 18 dibattito tra i partiti sui loro problemi, alle ore 20 compagnia teatrale di Paola Modugno, alle ore 22 la proiezione del film «L'orgoglio del potere» concluderà la serata.
NETTUNO - La festa verrà inaugurata alle ore 10 con gare a mare di pattini, alle ore 17 seconda eliminazione della gara di briscola, ore 18,30 spettacolo di canti popolari, alle ore 21 la proiezione del film «Ballata di un soldato».
MONTecomPATRI - La festa verrà inaugurata con l'allestimento di mostre e giochi popolari, alle ore 21 la proiezione di documentari sul Vietnam concluderà la serata.

Allo scientifico di Poggio Mirteto

Su ventisei privatisti soltanto quattro maturi

Tutti promossi invece gli 81 candidati dell'Istituto tecnico Cattaneo, in via Boccioni

La «strage» fra i privatisti presentatisi agli esami di maturità è una tendenza che si conferma sempre più. Al liceo scientifico di Poggio Mirteto l'81 per cento degli studenti «esterni» sono stati bocciati; insomma, 4 soli promossi su 26 privatisti, e questo aggiunto al fatto che ben 6 degli alunni interni, su 28, sono stati respinti. Gli studenti hanno tenuto ieri una assemblea per denunciare la gravità di queste bocciature e durante la quale hanno deciso di presentare ricorso al ministero dell'Interno. Un «vizio» infatti inficerebbe gli esami: il presidente della commissione unica si è ammalato e non ha potuto partecipare alla stesura

dei giudizi. Il suo sostituto - secondo la denuncia degli alunni privatisti, tra i quali si trovano parecchi studenti lavoratori - avrebbe usato diversi criteri di giudizio, non basandosi affatto su quelli formulati dal vecchio presidente. Insomma, non solo gli studenti di Poggio Mirteto sono stati interrogati - come tutti del resto gli esaminandi - da estranei, ma sono stati giudicati da un altro estraneo.
All'istituto tecnico Cattaneo, di via Boccioni, tutti gli 81 candidati, invece, sono stati promossi, riportando anche altissime votazioni. Circa una quindicina di loro, infatti, hanno ottenuto 60/65 sessantesimi.

VITA DI PARTITO

Avviso alle sezioni

Le sezioni della zona ROMA-SUD sono pregate di passare nel pomeriggio presso il centro-zona, a Torpignattara, per ritirare l'organigramma materiale di propaganda.
Questa sera, alle ore 19, nella regione di Civitavecchia, assemblea con i componenti del GIUP che confluiscono nel PCI (Rapenna).

FGCR - Ottavia, ore 20, Riunione d'Organizzazione (Valentini).
ASSEMBLEE - S. Cesario, ore 20,30 (Bernardini); Romanina, ore 19 (Ippoliti); Carpineto, ore 20,30 (Cacciotti).
C.D. - Prima Porta, ore 19,30 (Dainotto); Nuova Gordiani, ore 19 (Fredduzzi).
COMITATO COMUNALE - Albano, ore 19 (Ottaviano).

Come trascorrono l'estate i bambini romani



Tre bimbi ospiti del centro educativo di Spinaceto: giocano, si divertono ma pensano al mare che per molti di essi rimane ancora un miraggio



A Spinaceto il Comune non aveva «previsto» l'istituzione del centro educativo: la battaglia delle famiglie e l'azione del PCI ne hanno ottenuto l'apertura

«Qui possiamo giocare e divertirci... ma vorremmo tanto andare al mare»

Assemblee, petizioni, delegazioni per avere almeno due colonie estive - Una battaglia che ha investito tutti i quartieri e che mira essenzialmente ad imporre una nuova politica nel campo dell'assistenza all'infanzia - Il legame tra la battaglia svolta dai consiglieri comunisti in Campidoglio e la mobilitazione popolare fattore decisivo per strappare successi parziali ma significativi - Una lotta che non può conoscere soste ma che deve diventare più ampia e più articolata



I bambini del centro mentre giocano con due delle loro assistenti

A colloquio con i ragazzini ospiti del centro - «L'anno scorso rimanevo in casa e mi annoiavo» - «Però vorremmo più giochi» - «Perché non si può andare in pineta? Perché non ci danno le altalene e la piscina?»

Una serratissima partita a bocce tra quattro ragazzini «scatenati»: è la prima scena che ci si presenta davanti entrando nel complesso scolastico di Spinaceto, che ora è adibito a centro ricreativo. Una scintilla simpaticissima, dato che il più grande dei ragazzini ha 7 anni e la più piccola, una bambina di appena 4 anni, ci racconta: «L'altro anno stavo a casa, mi annoiavo, anche se ho una sorellina più grande con cui giocare; poi ci sono stati i bambini con me».

«E solo l'inizio. Appena, infatti, gli altri ragazzini ci vedono parlare con la piccola Viviana, si fanno subito tutti intorno. Ognuno ha da dire la sua, e tutti hanno delle opinioni ben precise su quello che è un centro, su quello che sono i pregi e le carenze, insomma siamo tutti - almeno i più grandicelli - a esprimere un giudizio su questa «novità» creata nel quartiere. «Qui si sta bene - dice con decisione Dante, un ragazzino lentiginoso di 10 anni - l'anno scorso andavo al mare, col pullover proprio bellissimo, forse un po' troppo complicato». E in fretta, mangiandosi le parole, ci racconta tutta la trama, intervista Patrizia, di 7 anni e la sorella Anna, di 5: «Noi siamo contenti di stare qui dentro, perché ci sono tanti giochi da fare, però vorremmo altri giochi, e poi gli attrezzi per la palestra. Oggi abbiamo fatto le borse con la carta, e poi abbiamo costruito pupazzi col pongo; ci vorrebbero più cose però, ogni tanto ci si annoia».

«Questo punto si scatenano tutti: Vorremmo andare al mare, col pullover, fino a Castellusano, tanto è qui vicino», dice Luciano, 11 anni. «E poi - intervista Franca - si potrebbero organizzare delle gite nelle pinete». E vogliamo pure le altalene», afferma deciso Mario, «E la piscina, vogliamo anche la piscina», dice un altro. «Poi un posto per riposarci, per dormire». Quest'ultima richiesta ha ottenuto il consenso di 11 anni, con una simpatica faccia tonda, da «pacioccone».

Alcune settimane fa, occupandoci delle vacanze dei nostri figli, della battaglia sempre più vasta ed articolata che si andava sviluppando in ogni quartiere per una migliore condizione dei bimbi, ponemmo un interrogativo: questi estate sarà loro amici? Lo facemmo partendo da alcune considerazioni e con ancora vivo il ricordo di Mario Rullo, un ragazzo di 11 anni, che qualche giorno prima aveva trovato la morte nello stagno che era il suo unico mezzo di svago, il suo mare.

Chiuso le scuole, finilo, almeno temporaneamente, il dramma dei doppi e tripli turni, si riproponeva insomma il problema: quanti bambini potranno andare nei luoghi di villeggiatura e quanti invece rimarranno in città? e la città, coloro che la governano, cosa offrono a questi ultimi? La risposta è: niente o quasi. E altre volte abbiamo documentato la spaventosa carenza di attrezzature di verde, di giardini, di piscine perché sia il caso di dilungarci su questo aspetto del problema.

In più l'atteggiamento delle forze conservatrici e antipopolari dell'amministrazione capitale ben decise a limitarsi alle solite provvidenze a carattere assistenziale, pronte a prendere molti impegni ma a combinare ben poco sul piano delle realizzazioni concrete.

Di contro la coscienza sempre più vasta tra i lavoratori, nelle donne, nelle famiglie, sotto la spinta delle indicazioni dai comunisti, della necessità di mobilitarsi per ottenere di più: per che fossero aumentati, ad esempio, i centri educativi, perché fossero istituiti i «bus verdi» per trasportare nei parchi i bambini abitanti in quartieri lontani, per sviluppare l'esperienza dei giochi guidati. Del resto alcuni successi, sebbene limitati, per le colonie estive l'anno scorso, per il reperimento di aule in modo da limitare i disagi dei doppi tripli turni, si erano avuti proprio quando la mobilitazione popolare era stata tale da imporre al Comune decisioni immediate e concrete.

Ma anche quando all'azione tenace e costante dei consiglieri comunisti hanno corrisposto l'iniziativa, la mobilitazione popolare. Certo non ci illudiamo su quello che si è ottenuto fino ad oggi tenendo conto degli ostacoli gravi e numerosi che sono stati frapposti. E' significativo, e merita di essere ricordato, che una colonia estiva, di avere un luogo in cui stare insieme a giocare. Spinaceto, della cui esperienza riferiamo oggi, ne è un esempio. Su questa strada bisogna quindi muoversi: la battaglia non può avere soste, e continuerà a svilupparsi, e a diventare in modo, insomma, che l'estate sia veramente amica dei nostri bambini.

Un successo voluto e conquistato da tutto il quartiere

L'apertura di due centri educativi a Spinaceto ha avuto subito - è il caso di dirlo - un enorme successo nel popolare quartiere: sono state infatti centinaia le famiglie che hanno fatto richiesta di iscrizioni democratiche, dai comitati di scuola famiglia, unita alla costante e tenace azione dei consiglieri comunali del PCI, ha strappato all'amministrazione capitolina altri 15 centri all'aperto. Anche Spinaceto è stato una dei quartieri protagonisti di questa lotta, che ha impegnato in primo luogo le donne, le mamme, le signorine dei genitori, per ottenere l'apertura di almeno due colonie estive».

Delegazioni, petizioni, assemblee di quartiere, la mobilitazione, la pressione sulle autorità comunali, la grande capacità di lotta degli abitanti della zona ha avuto alla fine questo risultato: l'apertura di due centri all'aperto. Anche Spinaceto è stato una dei quartieri protagonisti di questa lotta, che ha impegnato in primo luogo le donne, le mamme, le signorine dei genitori, per ottenere l'apertura di almeno due colonie estive».

Il problema, ora, è quello di migliorare questi centri, e non solo a livello quantitativo (ce ne vorrebbe un altro, per soddisfare le esigenze della popolazione) e numericamente, ma con ulteriori attrezzature (numerosi delegazioni si sono recate al Comune per chiedere un medico, stuoie, attrezzi sportivi, un bus per portare i bambini a Castellusano, tutte cose indispensabili per il centro); il movimento democratico deve impegnarsi con forza per una assistenza qualitativamente migliore, che veda innanzitutto il problema da un punto di vista sociale, per una battaglia che miri radicalmente l'indifferenza e l'abbandono che si è verificati in questi anni, succeduti una battaglia per una assistenza estiva democraticamente all'interesse del cittadino.

Laura Fusarini
Foto di Rodrigo Pais

Mortale incidente sul lavoro in un cantiere nei pressi di Valmontone

La vittima era titolare, assieme a tre fratelli, di una piccola impresa di costruzione - Un filo scoperto, collegato alla betoniera, sarebbe la causa della sciagura - E' deceduto poco dopo in ospedale

Folgorato da una scarica elettrica, forse per un filo scoperto, un giovane è morto ieri mattina in un piccolo cantiere a Pratolungo, vicino Valmontone, dove lavorava con i suoi fratelli. Renato Piacentini, 28 anni, questo il nome della vittima, aveva appena messo in moto la betoniera per impastare il cemento quando è avvenuta la disgrazia. Con lui in quel momento - erano le 8,30 - c'erano i suoi fratelli, Alberto, il più anziano, Emilio e Vittorio. Tutti e quattro erano impegnati con alcuni operai alla realizzazione di una palazzina a tre piani.

La licenza di costruzione è intestata a Vittorio, 32 anni, che in paese è noto come costruttore. In realtà è un cementista e insieme ai fratelli costruiva su ordinazione di famiglie di Valmontone palazzine e altri edifici. Renato era il più giovane della famiglia: si era sposato quest'anno e

la moglie Secondina è in attesa di un bambino. Non è stata appurata ancora la causa dell'incidente. Secondo la versione più attendibile tuttavia Renato Piacentini è rimasto vittima di un filo scoperto del cavo che alimentava la betoniera. Questo ha comunicato la corrente alla macchina e appena il Piacentini ha sfiorato il metallo è rimasto investito dalla scarica. I fratelli lo hanno soccorso

e accompagnato subito all'ospedale di Valmontone. La notizia dell'incidente è arrivata subito a via Genazzano dove in alcune palazzine vicine abitano i quattro fratelli. Al letto del ferito sono subito accorsi i parenti e i numerosi amici. Dal canto loro i sanitari hanno fatto l'impossibile per salvare la vita al giovane rimasto infortunato. Tutto però è stato inutile: nella mattinata stessa Renato Piacentini è morto.

Mondiali di Gap: oggi la prova femminile, domani i professionisti

Tartagni e Cressari speranze azzurre Per Gimondi il «fastidio» di Motta

«Percorso molto difficile» dice Morena (troppo responsabilizzata dal pronostico) - Speriamo che la Nazionale di Ricci dia prova di compattezza

Dal nostro inviato

GAP, 4. Marsiglia era calda, a Josa (almeno di giorno), Gap è sempre fresca e ventosa nonostante i suoi toni luminosi. Siamo circondati dalle Alpi, Orieux Merletto (tappa del Tour) non è lontano, siamo sparsi un po' ovunque, i più fortunati in camerette da dividere in due, i meno fortunati in un ospizio a tempo di vacanza, di turismo, e bisogna arrangiarsi, ma presto finiranno anche questi campioni organizzati con un presapochismo che non fa onore ai francesi, vedi (ad esempio) la questione dei telefoni sulla quale potremmo raccontarvi storie quasi incredibili, e inspiegabilmente vere. Ma qua e là corrono i nomi di Morena, Gimondi, Guindard, Godefrout, Roger De Vlaeminck, Motta, Bitossi, Hezard, Poulidor, ecc. ecc., e «tout pas», tutto passa.

si andiamo a trovare le azzurre selezionate da Eugenio Rimoldi che sono la ventiduenne Morena Tartagni, una romagnola residente a Bologna; la ventottenne bresciana Maria Cressari (sposata e mamma); la signora venticinquenne Elisabetta Maffels, una bergamasca trasferitasi in Brianza; la venticinquenne Raffaella Micheletti di Vischiogio (Varese), la ventitreenne Marisa Bertacchini (altra bresciana) e la diciannovenne Tosca Argenti di San Donà del Piave. Le due nuove, cioè le debuttanti sono la Bertacchini e l'Argenti; campionessa italiana su strada è la Cressari che ha battuto in volata la Maffels, la Tartagni e la Bertacchini; campionessa italiana su pista (inseguimento e velocità) la Tartagni.

to mondiale femminile porta tre volte il nome della Tartagni: terza a Imola (1968), seconda a Leicester (1970) e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina. È un personaggio, la Tartagni, dietro condiziona Konkina e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina. È un personaggio, la Tartagni, dietro condiziona Konkina e ancora seconda lo scorso anno a Mendrisio, sempre battuta da Anna Konkina.

Lo sport sovietico alla vigilia dell'Olimpiade

1917 : 800 società 1972 : 212.848 club

45 milioni di praticanti — Dal 1952 ad oggi l'URSS ha conquistato alle Olimpiadi 459 medaglie — A Monaco saranno presenti cinquecento atleti — Il giudizio di Brundage sulle Spartachiadi — Lo sport come salute

«A Monaco gli sportivi sovietici parteciperanno per la sesta volta alle Olimpiadi. Come sempre, sarà inviata ai Giochi una delegazione molto rappresentativa. Ne faranno parte circa cinquecento atleti, da quelli di fama mondiale sino a quelli che si sono messi in luce per la prima volta nel corso delle gare preolimpiche. La partecipazione alle Olimpiadi è lo scopo di qualsiasi atleta sovietico, poiché i principi dello sport sovietico sono pienamente consensi agli ideali olimpici, che s'incarnano nei Giochi mondiali. Riteniamo che la rappresentanza sovietica alle Olimpiadi non debba rispecchiare soltanto gli sport in cui siamo più forti ed abbiamo ottenuto i migliori risultati, ma tutto l'edilizio sport sovietico, con tutti i suoi pregi e i suoi problemi. Perciò la squadra sovietica vuole partecipare a tutto il programma delle Olimpiadi, ad eccezione di uno o due sport, che non vengono coltivati nel nostro paese. Gli sportivi che avranno la fortuna d'assistere alle Olimpiadi di Monaco potranno farsi un'idea abbastanza completa delle realizzazioni e delle possibilità dello sport sovietico. Così ha dichiarato il presidente del Comitato governativo per l'educazione fisica e per lo sport, Sergej Pavlov in un'intervista all'agenzia Novosti.

«Sono 45 milioni di persone, che frequentano regolarmente le sezioni sportive e partecipano alle gare. Sono 217.000 allenatori e insegnanti diplomati e tre milioni di atleti volontari. Sono tremila stadi, 35.000 complessi di campi sportivi, quarantamila palestre e più di cinquemila campi turistici. Oggi nell'URSS la maggioranza della popolazione partecipa in un modo o nell'altro allo sport. Come si spiega questo fatto? «Ritengo che a tutti, e specialmente ai giovani, piaccia superare determinate frontiere, verificare le proprie forze e possibilità. Si tratta di una aspirazione naturale, che però può essere soddisfatta in svariatissimi modi. «Nell'Unione Sovietica questo problema viene risolto integralmente. Lo stato sovietico fa di tutto affinché l'uomo si sviluppi poliedricamente, sul piano intellettuale, morale e fisico, e non perda, ma perfezioni l'armonia dell'organismo, donatogli dalla natura. Non è un segreto che lo sport di massa riceve evidenti vantaggi sia al singolo cittadino che allo stato intero. Effettivamente, chi pratica lo sport diventa più attivo e atto al lavoro, e ciò influisce beneficamente sui risultati del lavoro.

«Per illustrare alcune conquiste dell'educazione fisica e dello sport nell'URSS, posso riportare il seguente esempio. La Russia pre-rivoluzionaria ci aveva lasciato in eredità circa ottocento piccoli club sportivi, i cui membri erano per la maggioranza esponenti della nobiltà e dei ceti benestanti.

L'Unità e le Olimpiadi



OGNI GIORNO UNA PAGINA OLIMPICA SULL'UNITÀ

Nel ritiro dell'Aquila H.H. continua a «torchiare» i giallorossi

Roma: partitella in allegria (2 goal)

Herrera soddisfatto: «Tutti già pronti perché hanno seguito le mie direttive per una ridotta attività durante le ferie»

drà da lui voluta, denotando altresì una voglia di lavorare quale ha un pezzo non gli si conosceva, anche i giocatori sono convinti di far bene. Per esempio Salvioli con il quale abbiamo una amicizia da antica data ci confidava che crede fermamente nella possibilità di superare il girone eliminatorio della Coppa Italia e nel raggiungimento di un posto d'onore in campionato. «La squadra si è ringiovanita e secondo me si è anche rafforzata un po' in tutti i settori. La difesa stamattina è stata la volta di un altro sostenuto allenamento. Faceva caldo sul campo perfettamente attrezzato vicino all'altipiano di Bertini stamattina i giocatori già grondavano sudore: ma Herrera continuava ad incitarli dando loro stesso l'esempio di come si dovevano eseguire gli esercizi ginnici atletici. Dopo una mezz'ora abbondante di ginnastica scioglimento del muscolo e del sistema circolatorio in campo il pallone, dividendo i suoi uomini in verdi e rossi così come ieri: ma con una continua alternazione di uomini (ad un certo punto abbiamo contato sino a 13 giocatori per parte) e di ruoli sicché non è assolutamente possibile riferire le formazioni contrapposte. Basti dire per scrupolo di cronaca che hanno vinto i rossi per due a zero, con reti di Cappellini e Cordova (quest'ultimo su rigore) e con i migliori sono risultati in fatto almeno di buona volontà, di grinta e di mobilità, Spadolini, Draxler, Mujesani e uno di Spadolini contro un goal di Bertini. La difesa stamattina è stata la volta di un altro sostenuto allenamento. Faceva caldo sul campo perfettamente attrezzato vicino all'altipiano di Bertini stamattina i giocatori già grondavano sudore: ma Herrera continuava ad incitarli dando loro stesso l'esempio di come si dovevano eseguire gli esercizi ginnici atletici.

3° FESTIVAL de L'UNITA' sul MARE

24 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE
Con la M/A 'IVAN FRANKO' GENOVA - ISTANBUL - ODESSA
Con aerei della AEROFLOT ODESSA - MOSCA - MILANO
crociera cielo e mare

totip

PRIMA CORSA:	1 1 2
SECONDA CORSA:	1 1 2 1
TERZA CORSA:	1 1
QUARTA CORSA:	1 2
QUINTA CORSA:	1 x
SESTA CORSA:	2 1

Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA' VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano
Telefono 44.20.851 (interne 225)



BASSO (a destra) e GIMONDI in allenamento sul circuito dei campionati mondiali

Le finali interzona a Barcellona e Bucarest

Coppa Davis: la Spagna in vantaggio sugli USA

La Romania in parità con l'Australia

A Barcellona e a Bucarest sono iniziate ieri le finali interzona della coppa Davis: a Barcellona la Spagna conduce sugli USA per 1 a 0 mentre a Bucarest Romania e Australia sono in parità. Ma vediamo nel dettaglio i due incontri.

De Galea: la Spagna conduce sull'Italia

L'Inghilterra e la Spagna conducono per 2 a 1 rispettivamente sulla Cecoslovacchia e sull'Italia nelle femminili della coppa De Galea per tennis juniores. Per quanto riguarda gli azzurri Barazzutti e Borla sono stati battuti nel doppio da Herrera e Moreno per 13-13, 6-4, 7-9, 6-2, 8-6. Donnan Matiolini incontrerà Herrera e Barazzutti se la vedrà con Moreno.

Ricostituito al Senato il Gruppo Amici della Caccia

«Si è costituito al Senato il gruppo "Amici della caccia, della pesca e della natura". Sono stati eletti Presidente il Sen. Schietroma e Vice Presidenti i Sen.ri Attagulle e Fermariello. Il gruppo, al quale hanno già aderito 46 senatori, adotterà iniziative anche pubbliche a favore delle attività venatorie e della pesca in difesa della natura».



Borzov candidato alla medaglia d'oro alle Olimpiadi nel cento metri piani

— sport flash —

- LO STATUNITENSE Gary Hall ha migliorato di due decimi il proprio record mondiale del 200 metri quattro stili, vincendo la finale della specialità nelle prove di selezione olimpica con il tempo di 4'39".
- IL PRESIDENTE Ferdinando E. Marzani ha proposto di rinunciare all'invio di una rappresentativa filippina alle olimpiadi di Monaco. Un portavoce del presidente ha spiegato che il governo considera opportuno l'invio di atleti all'estero mentre il paese sta cercando assistenza da tutte le parti per aiutare milioni di persone messe in pericolo dalle alluvioni.
- IL NAPOLI ha inviato alla Federazione ed alla Lega nazionale una richiesta di ammissione alla Miltrupa Cup (Coppa calcistica dell'Europa centrale).
- I DIRIGENTI dell'Indipendente di Avellaneda, squadra campione del Sudamerica, hanno confermato che il primo incontro con l'Ajax per la Coppa intercontinentale del campionato si svolgerà a Buenos Aires il 4 settembre prossimo. Nello stesso tempo, i dirigenti della squadra argentina hanno annunciato di avere proposto alla società olandese che la partita di ritorno si svolga in Olanda il 27 settembre, al posto del 4 ottobre, come proposto dalla squadra campione d'Europa.
- La Melnik (URSS) mondiale nel disco. La sovietica Fatma Melnik ha migliorato il proprio primato mondiale di lancio del disco femminile con m. 67,76. Il limite precedente era di m. 65,48.
- IL NAPOLI ha inviato alla Federazione ed alla Lega nazionale una richiesta di ammissione alla Miltrupa Cup (Coppa calcistica dell'Europa centrale).
- I DIRIGENTI dell'Indipendente di Avellaneda, squadra campione del Sudamerica, hanno confermato che il primo incontro con l'Ajax per la Coppa intercontinentale del campionato si svolgerà a Buenos Aires il 4 settembre prossimo. Nello stesso tempo, i dirigenti della squadra argentina hanno annunciato di avere proposto alla società olandese che la partita di ritorno si svolga in Olanda il 27 settembre, al posto del 4 ottobre, come proposto dalla squadra campione d'Europa.
- IL NAPOLI ha inviato alla Federazione ed alla Lega nazionale una richiesta di ammissione alla Miltrupa Cup (Coppa calcistica dell'Europa centrale).
- I DIRIGENTI dell'Indipendente di Avellaneda, squadra campione del Sudamerica, hanno confermato che il primo incontro con l'Ajax per la Coppa intercontinentale del campionato si svolgerà a Buenos Aires il 4 settembre prossimo. Nello stesso tempo, i dirigenti della squadra argentina hanno annunciato di avere proposto alla società olandese che la partita di ritorno si svolga in Olanda il 27 settembre, al posto del 4 ottobre, come proposto dalla squadra campione d'Europa.

La Melnik (URSS) mondiale nel disco

Krumpholz primato nei 400 metri s.l.

IL nuotatore statunitense Kurt Krumpholz ha migliorato il primato mondiale dei 400 metri stile libero in 4'09"1 nel corso delle prove di selezione olimpica. Il limite precedente apparteneva all'australiano Brad Cooper con 4'11"7, stabilito nel febbraio scorso.

Mentre ci si chiede se gli Stati Uniti pensino a ritirarsi nuovamente dalla conferenza di Parigi

Kennedy accusa Nixon: « I vostri veri bersagli militari sono le dighe! »

Fortemente discorso di denuncia al Senato - Presentata una mozione che sottolinea i pericoli di disastrose inondazioni ed epidemie - L'ex ministro della giustizia americana Clark visita le regioni colpite della RDV

Anche ieri criminali bombardamenti agli sbarramenti idrici

WASHINGTON, 4. Il senatore Edward Kennedy ha accusato oggi il governo degli Stati Uniti di essere impegnato in una deliberata, se non calcolata, politica che prevede il bombardamento delle dighe della RDV.



BELFAST - Dopo l'intervento delle truppe inglesi contro i ghetti cattolici di Belfast e Derry, si moltiplicano le iniziative delle autorità britanniche per limitare l'azione dell'IRA. Nella foto: negozi del centro di Belfast protetti da reti divisorie

Dopo l'annuncio inglese di ricorrere ad un plebiscito

Belfast: proteste cattoliche contro le manovre di Whitelaw

La proposta di Londra considerata un atto di provocazione - I cattolici sono la stragrande maggioranza in tutta l'Irlanda ma minoranza nell'Ulster - Continua l'azione dell'IRA: 2 soldati inglesi uccisi

Dal nostro corrispondente LONDRA, 4. L'amministratore inglese per il Nord Irlanda, Whitelaw, ha ripetuto che, se riuscirà a consolidare la « pace », darà all'Ulster la possibilità di decidere sul suo futuro mediante un plebiscito.

Al ministro degli Esteri italiano

Interrogazione del PCI sui fatti dell'Ulster

I compagni Gianni Giadresco, Umberto Cardia, Vincenzo Corgiti, Antonio Trombadori e Gianni Bortol hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione per conoscere se vi sia, e in caso affermativo, quale sia, la posizione del governo italiano a proposito del vero e proprio conflitto in atto nel Nord Irlanda, dove, secondo le notizie delle ultime ore, la situazione è andata ancor più aggravandosi a seguito delle sanguinose repressioni attuate dalle truppe britanniche che hanno provocato nuove vittime fra la popolazione civile.

Approvata la legge

(Dalla prima pagina) gando i contributi previdenziali. Egli, perciò, chiedendo un migliore trattamento di pensione, non chiede l'elemosina, ma rivendica un diritto acquisito.

Incontri di Jarring con rappresentanti egiziani

Decorazioni agli specialisti sovietici che lasciano l'Egitto. Il rappresentante egiziano all'ONU Meguid si è incontrato con il mediatore dell'ONU per il Medio Oriente Jarring.

Medio Oriente

Una corrispondenza dal Cairo della « Pravda » dice che ormai quasi tutti gli specialisti sovietici aggregati ad unità della marina egiziana sono rientrati in patria.

Una settimana egiziana venne pubblicata in una intervista del re dall'Arabia Saudita Feisal che afferma l'altro: « è inutile parlare del petrolio come strumento di pressione contro gli USA ».

Condannato a 63 anni l'attentatore di Wallace

NEW YORK, 4. È stato condannato a 63 anni di reclusione Arthur Bremer, il 21enne che il 15 maggio scorso aveva colpito con un'arma da fuoco il governatore dell'Alabama George Wallace alla fine di un comizio per le elezioni primarie a Laurel, nello Stato di Maryland.

Colloquio Breznev - Husak in Crimea

MOSCA, 4. Il segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, ha avuto oggi in Crimea un colloquio con il segretario del partito comunista cecoslovacco Gustav Husak.

Riserve della Casa Bianca per l'accordo sui missili offensivi

Proposta una modifica al progetto di legge che andrà in votazione lunedì. Il governo USA vuole presentarsi su posizioni di forza alla ripresa delle trattative SALT? - Convocata da Fulbright la Commissione esteri della Camera

WASHINGTON, 4. Il Senato americano voterà probabilmente lunedì prossimo l'accordo che blocca per cinque anni la quantità dei missili offensivi degli Stati Uniti.

Dopo la ratifica del trattato USA - URSS

WASHINGTON, 4. Il Senato americano voterà probabilmente lunedì prossimo l'accordo che blocca per cinque anni la quantità dei missili offensivi degli Stati Uniti.

I fantocci perdono il controllo delle zone « pacificate »

I fantocci di Saigon stanno progressivamente perdendo il controllo delle zone « pacificate » particolarmente nella zona chiave del delta del Mekong, dove vive metà della popolazione vietnamita.

Le ultime 24 ore di B-52, l'aviazione tattica e la Setti. Una flotta americana hanno continuato a bombardare in modo massiccio Quang Tri e dintorni, con il dichiarato obiettivo di « liberare » la strada da ai « marines » di Saigon.